

L'API coltore *italiano*

n. 4 - Maggio/Giugno

***Varroa:
Il Piano di Lotta 2018***

Apifor60[®] vs M.A.Q.S.[®]

Nosema ceranae: questo sconosciuto!

Api-Bioxal



IL FARMACO PIU' UTILIZZATO
IN ITALIA CONTRO
LA VARROA

Livelli di HMF e metalli pesanti
rigorosamente **CONTROLLATI**

ALTA CONCENTRAZIONE
per una massima efficacia
ed ottima tollerabilità



ApiLifeVar

L'UNICO FARMACO CON **4 PRINCIPI ATTIVI**
CONTRO LA VARROA

- Facile e sicuro da usare
- **NO** farmacoresistenza
- Autorizzato per apicoltura biologica
- Non è necessario girare il coprifavo

PRESENTE IN
OLTRE 30 PAESI
E' UN RIFERIMENTO MONDIALE
NELLA CURA DELLE API



L'Apicoltore Italiano,
la rivista che pone al cen-
tro l'apicoltore, cioè colui
che si dedica con passio-
ne, dedizione e tenacia
all'allevamento delle pro-
prie api.

Ecco quindi un periodico
con 1.000 suggerimenti
agli apicoltori non solo
per salvare le api, ma an-
che per produrre un mie-
le di qualità...



Nosema ceranae: questo sconosciuto!

3



Varroa: Apifor60[®] vs M.A.Q.S.[®]

7



Migliorare la resilienza delle api attraverso la nutrizione

13

Abbonamenti

Abbonamento annuale 20 € per 9 numeri - Arretrati 5€

I versamenti devono essere intestati a:

Associazione Produttori Agripiemonte miele

Strada del Cascinotto 139/30 - 10156 Torino

c/c postale n. 25637109 - IBAN IT96G0521601057000001420547

Tel. 0112427768 - Info: info@apicoltoreitaliano.it

Responsabile del trattamento dei dati personali (D.lgs 196/2003): Associazione Produttori Agripiemonte miele
Questo numero è stato chiuso in redazione Venerdì 3 Maggio 2018

Copyright: Associazione Produttori Agripiemonte miele. La riproduzione anche parziale di quanto pubblicato nella rivista è consentita solo dietro autorizzazione dell'Editore. L'Editore non assume alcuna responsabilità degli articoli firmati.

Editore

Associazione Produttori
Agripiemonte miele
Strada del Cascinotto 139/30
10156 Torino
Tel. 011 2427768
Fax 011 2427768
info@apicoltoresitaliano.it

Direttore Responsabile

Floriana Carbellano

Redazione

Rodolfo Floreano
Stefania Chiadò Cutin
Filippo Segre
Adriano Zanini

Realizzazione grafica

Agripiemonte miele

Hanno collaborato:

Desiderato Annoscia
Shira Bar On
Pierantonio Belletti
Andrea Chicco
Stefano De Pascale
Gennaro Di Prisco
Antonio Felicioli
Paolo Fontana
Matteo Giusti
Luigi Laorenza
Valeria Malagnini
Francesco Nazzi
Francesco Pennacchio
Francesco Rico
Alessandro Tarentini
Maureen Wakefield
Livia Zanotelli

Photogallery

Agripiemonte Miele
Foto Pianta del Mese Apicol-
tura Su Puleu di M. Cuccui

Stampa:

RB Stampa Graphic Design
Via Bologna, 220 int. 66
10154 TORINO

Registrazione Tribunale
di Torino N. 16 del 14/02/2008
Iscrizione R.O.C. 16636

3

5

7

15

19

22

25

36

38

40

42

43

SOMMARIO

**Nosema ceranae:
questo sconosciuto!**

**Il Piano di Lotta alla Varroa e al
Nosema ceranae Estate 2018**

**Ricerca e sperimentazione
Varroa: Apifor60® vs M.A.Q.S.®**

**Argomento del mese
Migliorare la resilienza delle api
attraverso la nutrizione**

**Api...cultura
Miele, Whisky e... distillati**

Api e scienza dal mondo

Assistenza tecnica
• Nord
• Centro
• Sud

Dal nostro inviato

Da Agripiemonte miele

La Pianta del Mese

Dalle Regioni

Novità



Nosema ceranae: questo sconosciuto!

È qui con noi Rodolfo Floreano, apicoltore professionista e Presidente dell'Associazione produttori Agripiemonte miele per parlare della situazione degli alveari in Italia

Ci siamo lasciati alle spalle un inverno molto più freddo di quelli degli anni precedenti, ma soprattutto una disastrosa stagione 2017. Cosa pensa in tal senso?

Sicuramente negli ultimi anni l'apicoltura italiana si è trovata in grosse difficoltà. Le ultime stagioni apistiche sono state caratterizzate da periodi di importazione nettariifera e pollinifera incostanti che hanno costretto gli apicoltori a numerosi interventi di nutrizione supplementare per salvare le famiglie.

Adesso all'uscita dall'inverno, per ciò di cui lei è a conoscenza, come si presentano gli alveari?

Già nel mese di Febbraio ci sono giunte segnalazioni di morie, di spopolamenti e poi a mano a mano che avanzava la stagione apistica gli apicoltori ci hanno segnalato famiglie in grossa difficoltà che stentavano a riprendersi all'uscita dall'inverno.

Quali pensa possano essere le cause di questa situazione?

Credo che non sia una risposta facile. Si tratta certamente di un insieme di fattori.

Intanto mi permetto di sottolineare che l'apicoltura di oggi non può prescindere da conoscenze basilari e da continui aggiornamenti ed è quello che cerchiamo di fare ogni giorno a fianco a fianco con gli apicoltori come Associazione in Piemonte.

Sicuramente questo è un messaggio che come redazione de l'APICOLTORE italiano condividiamo e vogliamo diffondere. Ma torniamo alla situazione degli alveari

La salute degli alveari è strettamente legata alle condizioni climatiche, metereologiche e

del territorio in cui vengono allevati. Ma soprattutto giocano un ruolo importantissimo le capacità degli apicoltori, le buone tecniche apistiche e le conoscenze delle malattie vecchie e nuove.

Quindi secondo lei si tratta di un problema di malattie? Magari poco conosciute e trascurate?

Parlando di patologie dell'alveare, negli ultimi 30 anni gli apicoltori si sono ritrovati a dover combattere, insieme alle proprie api, prima contro la Varroa e successivamente contro il *Nosema ceranae*. Se, per quanto riguarda la Varroa, gli apicoltori ormai hanno imparato che è indispensabile intervenire con trattamenti terapeutici regolari, invece nel caso del *Nosema ceranae*, le conoscenze sono scarse e forse non sempre condivise da tutti.

Ci parli del Nosema ceranae e di quando si è reso conto per la prima volta della sua presenza negli alveari.

Era l'inizio di Aprile 2006 e circa un terzo dei miei alveari si presentava debolissimo con un pugno di api. Mi attaccai al telefono e dopo 5-6 telefonate capii che il problema era e poteva diventare molto grave e difficile da affrontare. In una di queste telefonate venni a sapere che probabilmente anche in Italia era arrivato il *Nosema ceranae*, malattia a me assolutamente sconosciuta fino a quel momento. Appresi che c'era un prodotto che era stato dato in sperimentazione a uno o due apicoltori per verificare il suo effetto. Telefonai a chi lo stava producendo a livello sperimentale e riuscii ad ottenere tra i primi in Italia di provarlo. Cominciai a utilizzarlo sui miei alveari come da protocollo sperimentale: nel mese di aprile andavano effettuati 3 trattamenti a distanza di una settimana per verificare se lo stato di salute degli alveari mi-

gliorava. Ho effettuato il trattamento sia sulle api sane sia sulle api malate, ottenendo ottimi risultati. Il risultato fu strabiliante: le api che apparivano mezze morte e incapaci di muoversi sui favi due settimane prima erano vigorose e attive. Nel 2007 convinsi alcuni esperti apicoltori della nostra associazione a testare questo prodotto in primavera. Anch'essi ottennero buonissimi risultati come era successo a me l'anno precedente. Quindi nel 2008 decidemmo di proporlo come associazione a tutti i soci in via sperimentale come associazione, fornendo agli apicoltori più informazioni possibili sul *Nosema ceranae*. Nel 2009 proposi alla casa produttrice di modificare le indicazioni sul periodo di utilizzo con-

sigliando il prodotto non in primavera, bensì da fine agosto a metà settembre circa per rinvigorire gli alveari dopo il trattamento tampone estivo contro la Varroa. Il trattamento primaverile viene tuttora consigliato solo a chi inizia e non ha mai effettuato il trattamento, poi dopo alcuni anni di cicli regolari si può effettuare soltanto più il trattamento autunnale. Dal 2010 abbiamo inserito questo trattamento tra quelli che consigliamo nel nostro Piano di Lotta contro la Varroa e contro il *Nosema ceranae*.

In breve ci può spiegare che cos'è il *Nosema ceranae* e come riconoscerlo? Quali sono i sintomi a cui devono fare attenzione gli apicoltori?

Innanzitutto va chiarito che il *Nosema ceranae* è una malattia endemica e purtroppo presente su tutto il territorio nazionale. Non è, però, facile rispondere alla sua domanda perché trattasi per lo più di una malattia asintomatica. Il *Nosema ceranae* colpisce l'apparato digerente delle api ed è caratterizzata appunto dall'assenza di sintomatologia specifica; a lungo termine è possibile osservare spopolamento della famiglia, scomparsa delle bottinatrici e conseguente morte della famiglia. L'andamento della patologia è stagionale con picchi in corrispondenza di ambiente umido e piovoso. Si può manifestare durante tutto l'arco dell'anno, sebbene i livelli di infezione varino fortemente nei diversi mesi dell'anno. È possibile osservare quindi un progressivo spopolamento delle colonie senza ritrovare

api morte nell'alveare, spesso con i telai da nido ripuliti e le scorte intatte. Un famoso ricercatore spagnolo, Mariano Higes, ha osservato 4 fasi sintomatologiche che si sviluppano nell'arco di due anni: una prima fase asintomatica che va dal contagio all'autunno, una seconda fase di rimpiazzo con un prolungamento dell'ovideposizione della regina nei mesi invernali, una terza fase di falso recupero all'inizio della primavera successiva e infine la quarta e ultima fase di spopolamento che inizia a settembre con un repentino calo di popolazione. Ecco perché credo che questa malattia possa essere una delle cause delle morie e degli spopolamenti segnalate dagli apicoltori.



Il trattamento con l'Api Herb

Esiste un farmaco per la cura di questa malattia?

L'unico metodo di contenimento è la prevenzione tramite l'utilizzo di integratori alimentari che favoriscono la pulizia dell'intestino delle api, in assenza di melario. Il prodotto di cui ho parlato in precedenza è l'Api Herb. Esistono altri integratori alimentari in commercio per il trattamento di questa malattia ma di questi non abbiamo la stessa co-

noscenza diretta dell'Api Herb. È importante non cercare di ricreare artigianalmente il prodotto utilizzando polvere di aglio poiché i risultati che si ottengono non sono gli stessi rispetto al prodotto originale, che è brevettato e pertanto non riproducibile in modo casalingo. Voglio infine ricordare che è vietato qualunque trattamento a base di antibiotici.

In conclusione cosa vuole dire agli apicoltori che si trovano in difficoltà?

Credo che sia venuto il tempo per tutti gli apicoltori di prendere atto che esiste un problema che si chiama *Nosema ceranae* e che va affrontato regolarmente ogni anno come interveniamo in modo preciso e regolare contro la Varroa. Certo, dover andare in apiario una volta alla settimana per un mese circa è sicuramente impegnativo, soprattutto per gli apicoltori che allevano molti alveari. Allora forse sarebbe meglio pensare di ridurre in parte il numero degli alveari per poterli seguire bene e avere all'uscita dall'inverno tutti alveari sani e forti per andare in produzione.

Floriana Carbellano

Il Piano di Lotta alla Varroa e al Nosema Estate 2018

La varroatosi (sindrome parassitaria causata da *Varroa destructor*) rappresenta uno dei principali problemi sanitari per l'apicoltura, in quanto si tratta di una malattia endemica presente in tutto il mondo, dove è presente l'*Apis mellifera*. Dal 2010 l'APIcoltore italiano pubblica sulla rivista una proposta di piano di lotta alla *Varroa*.



L'adozione di un piano di lotta condiviso dal maggior numero possibile di apicoltori ha lo scopo di proteggere il patrimonio apistico dall'infestazione da *Varroa destructor*, e tutelare le produzioni apistiche dai rischi derivanti dall'utilizzo di sostanze acaricide. Infatti le strategie adottate, se applicate correttamente, permettono di mantenere sotto controllo il livello di infestazione. Inoltre il risultato degli interventi non deve essere compromesso dal fenomeno della reinfestazione, il cui impatto è in genere particolarmente rilevante nel periodo che precede l'invernamento (vedi le nostre proposte pag. 6). Le caratteristiche del parassita, dei farmaci disponibili e delle tecniche di lotta impongono almeno 2 trattamenti all'anno. È indispensabile pertanto effettuare un trattamento al termine della stagione apistica, quindi non oltre la metà di Agosto. Ovviamente per proteggere il patrimonio e salvaguardare le produzioni dell'inquinamento da acaricidi è indispensa-

bile utilizzare solo ed esclusivamente farmaci autorizzati.

Di seguito gli acaricidi autorizzati in Italia:

- **Api-Bioxal:** p.a. acido ossalico
- **Oxovar:** p.a. acido ossalico
- **Apivar:** p.a. amitraz 500 mg
- **Apitraz:** p.a. amitraz 500 mg
- **ApiLifeVar:** p.a. timolo, eucaliptolo, levomentolo e canfora
- **ApiGuard:** p.a. timolo
- **Thymovar:** p.a. timolo
- **Apistan:** p.a. tau-fluvalinate 8 g
- **Polyvar:** p.a. flumetrina 275 mg
- **Maqs:** p.a. acido formico 36%
- **Apifor60:** p.a. acido formico 60%
- **Varromed:** p.a. acido formico 5 mg, acido ossalico disidratato 44 mg/ml.



Non va dimenticato che oltre ai piani di lotta sono utili le tecniche apistiche mirate alla riduzione di popolazione di *Varroa*, come l'asportazione della covata, la divisione dell'alveare, la produzione di sciami, ecc... Infine al termine del trattamento contro la *Varroa* è indispensabile effettuare il trattamento preventivo contro il *Nosema ceranae* in modo da preparare le famiglie all'inverno con api vigorose, giovani e sane (vedi *Nosema ceranae*: questo sconosciuto a pag. 3)

Da Agripiemonte miele

I soci produttori dell'Agripiemonte miele possono prenotare i sopracitati prodotti all'Associazione che usufruisce dei finanziamenti ai sensi del Reg. Ue 1308/13 Azione B4, con forte abbattimento dei costi fino ad esaurimento dei fondi disponibili.

I tecnici apistici dell'Agripiemonte miele sono a disposizione per chiarimenti e/o informazioni.

LE NOSTRE PROPOSTE LE ABBINATE

Abbinata in contemporanea

ApiLifeVar + Apistan

- 4 trattamenti di ApiLifeVar a distanza di 6 giorni (1 tavoletta divisa in 4 parti, posizionate ai lati dell'alveare)
- 1 striscia di Apistan in contemporanea, per un totale di 8 settimane



Questo metodo non è consigliabile per tutti gli apicoltori che negli ultimi anni abbiano utilizzato l'Apistan da solo (2 strisce) e non in abbinata con l'ApiLifeVar.

Questo trattamento negli ultimi anni ha dato risultati molto soddisfacenti, in quanto l'ApiLifeVar ha permesso di abbattere le varroe nei periodi estivi eventualmente resistenti al fluvalinate, mentre l'Apistan ha contribuito ad abbattere le varroe nei periodi di basse

temperature quando l'ApiLifeVar ha scarsa efficacia. Inoltre mantenere la striscia di Apistan per 8 settimane ha protetto gli alveari da reinfestazioni e fatto cadere le varroe residue. E' possibile effettuare questo trattamento per cinque anni consecutivi.

Abbinata in semicontemporanea

ApiLifeVar + Apivar

- 4 trattamenti di ApiLifeVar a distanza di 6 giorni (1 tavoletta divisa in 4 parti, posizionate ai lati dell'alveare)
- 1 striscia di Apivar da inserire nell'alveare quando si mette la 3° tavoletta di ApiLifeVar, per un totale di 10 settimane

Questo trattamento è consigliabile a tutti gli apicoltori che hanno utilizzato l'Apistan da solo per più anni consecutivi (soprattutto negli ultimi 3 anni) e a coloro che hanno effettuato l'abbinata con l'Apistan per cinque anni.



Per Biologici e non

Il blocco di covata

Effettuare il blocco della regina entro la prima decade di Luglio. Mantenere la regina confinata per 21 giorni, lasciando il melario per evitare l'intasamento del nido. Togliere il melario, liberare la regina e trattare con API-BIOXAL gocciolato con la soluzione preparata secondo le indicazioni della casa produttrice: 5 ml per favo coperto di api.



Prodotti a base di acido formico

Per gli apicoltori biologici sono disponibili tre prodotti a base di acido formico:

- APIFOR 60
- MAQS
- VARTERMINATOR

Tutti e tre possono essere utilizzati in presenza di covata.



Varroa: Apifor60® vs M.A.Q.S.®

Andrea Chicco*¹, Pierantonio Belletti*¹, Shira Bar On*¹

*¹ Esperto apistico e apicoltore professionista

INTRODUZIONE

La *Varroa destructor* rimane, dopo oltre quarant'anni dal suo ingresso in Italia, il parassita esterno chiave per l'apicoltura italiana e mondiale sia in termini di ridotta produzione, sia in termini di salute delle api. L'acaro provoca danni diretti, a causa dell'attività di asportazione dell'emolinfa dal corpo dell'ape e delle larve (api deformate e dis-vitali, mortalità di covata in stadi differenti) ed indiretti per la trasmissione di malattie virali invalidanti sia alle api adulte sia alle larve nella covata (Martin, 2001).

Alti livelli di infestazione non controllati possono portare all'abbandono dell'arnia da parte della colonia in autunno ("Absconding").

È stato stimato che il danno finanziario a seguito della perdita di una famiglia di api con i prezzi attuali di mercato si attesta a 437 € comprensivi dei mancati redditi derivanti dalla produzione di miele e di



Foto 1: arnie del gruppo "C" con api che affollano l'entrata dopo 2 ore dall'inserimento

favi di covata (mediamente 3,7 sono i favi annualmente asportabili).

Risulta quindi strategico, ancora oggi, orientarsi verso metodi di contenimento che prevedano già all'inizio della stagione interventi di tecnica apistica per mantenere bassi i livelli di infestazione:

1. Il salasso per la produzione di nuclei,
2. La lotta biomeccanica con telaino trappola
3. L'ingabbiamento controllato della regina durante la produzione del miele di acacia e successivo trattamento con acido ossalico (ad es. Api-Bioxal®, Oxuvar 5,7%®).

Questi metodi di contenimento sono determinanti per il controllo dell'acaro. (ad es. ingabbiamento breve - max 12 giorni! - e sciamatura artificiale in primavera) congiuntamente all'uso di sostanze acaricide possibilmente dotate di elevata efficacia, facilità di impiego, non pericolose per l'apicoltore e per il consumatore, a basso impatto ambientale e autorizzate.



Foto 2: arnie del gruppo "C" con api morte nelle gabbie under-basket dopo 24 ore

Nel corso degli anni tra le molecole naturali utilizzabili, come gli olii essenziali da soli (Apiguard®, Thymovar®) o in combinazione (ad es. Apilife Var®), oppure l'uso singolo di acidi organici (ad es. Api-Bioxal®, Apifor60®) hanno dimostrato di possedere le caratteristiche sopra riportate (Imdorf et al. 1995; Nanetti e Stradi, 1997; Calderone 1999). L'efficacia acaricida dell'acido formico è nota da lungo tempo (Arculeo et al. 1993; Barbattini et al. 1994; Colombo 1999; Murilhas 2004) tanto da rappresentare, insieme all'acido ossalico ed al timolo, la sostanza naturale più studiata ed efficace nel controllo della varroasi. Negli ultimi anni, in Italia, l'acido formico è stato oggetto di considerazione tanto da essere proposto e autorizzato secondo 3 formulazioni diverse da parte di 3 aziende farmaceutiche diverse: Apifor60® (Chemicals Laif S.p.A.), M.A.Q.S.® (NOD. Europe Ltd.) e Varterminator® (IZO. Srl). I 3 prodotti hanno lo stesso principio attivo ma con 3 formulazioni diverse. Gli ultimi due sono costituiti da particolari formulazioni di gel con acido formico, proponendosi con lo scopo di poter modulare l'evaporazione dell'acido

formico e così aumentarne la sicurezza di utilizzo per l'operatore e per le api, fattori che ne costituiscono le principali problematiche di utilizzo (Underwood&Currie 2003; Feldlaufer et al. 1997; Eguaras et al. 2003). Secondo alcuni autori, a differenza di altri acaricidi,

l'acido formico risulterebbe essere l'unico in grado di uccidere gli acari all'interno delle cellette di covata opercolata e in particolare di ostacolare l'accoppiamento tra il maschio e la varroa vergine sorella (Fries 1989; Fries 1991; Dwayne&Vanderdussen 2010; Ziegelmann et al. 2016).

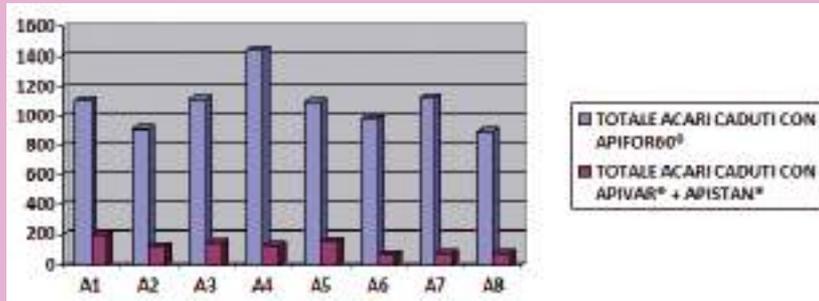


Grafico 1a: Andamento delle cadute durante il trattamento con Apifor60 in evaporatore B.L.V.Formic;

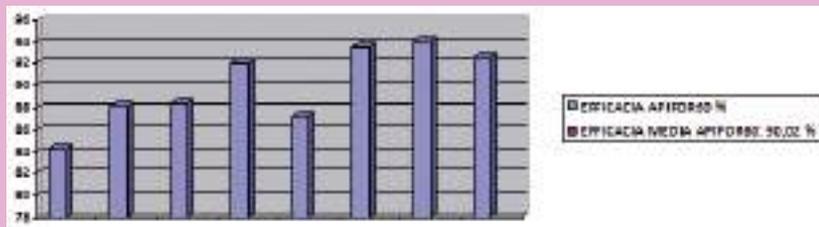


Grafico 1b: Efficacia del trattamento con Apifor 60 in evaporatore B.L.V. Formic;

Diversamente dai prodotti in gel, Apifor60®, di recente autorizzazione ministeriale (28 Marzo 2017: N° A.I.C. 104961014 per il flacone da 1 litro, N° A.I.C. 104961026 per il flacone da 5 litri), con una concentrazione di acido formico liquido al 60% permette una sua applicazione attraverso idonei evaporatori, la cui evaporazione è regolata autonomamente dalle api compatibilmente con la temperatura e l'umidità esterne.

Nella presente prova di monitoraggio di campo, è stata valutata, nelle condizioni climatiche estive 2017 del Friuli Venezia

ARNIA	A1	A2	A3	A4	A5	A6	A7	A8
TOTALE ACARI CADUTI CON APIFOR60®	1106	917	1115	1444	1094	976	1124	890
TOTALE ACARI CADUTI CON APIVAR® + APISTAN®	208	123	147	125	161	67	71	71
EFFICACIA APIFOR60 %	84,17	88,17	88,35	92,03	87,17	93,58	94,06	92,61
EFFICACIA MEDIA APIFOR60: 90,02 %								

Tabella 1: caduta acari con Apifor60®, caduta acari con trattamento di controllo, efficacia per singola arnia, efficacia media gruppo "A" (Nassenheider Professional®);

ASSOCIAZIONE ROMAGNOLA APICOLTORI

Via Libeccio, 2/B
48012 Bagnacavallo (RA)
Tel. 0545 61091
Cell. 348 3358240
E-mail: info@arapicoltori.com
www.arapicoltori.com

API REGINE
di razza ligustica allevate da soci apicoltori (iscritti all'Albo Allevatori Regionale e Nazionale).
Api regine F1 discendenti da 42 madri poste sotto controllo e testate con metodi razionali dal programma di selezione coordinato dall'ARA

- Sciami su 5 telaini e famiglie d'api
- Pappa Reale Italiana (anche in confezioni da 10 g)
- Mieli mono e poliflora
- Cera e propoli

CERTIFICATI BIOLOGICI

Prodotti Biologici

Api Regine
Pappa reale
Miele mono e poliflora
(all'ingrosso)

Siamo una Cooperativa seria e qualificata che garantisce per i prodotti dei suoi 500 Associati

Giulia in una zona Carsica: l'efficacia acaricida e la tollerabilità dell'Apifor60® attraverso l'utilizzo di 2 evaporatori presenti sul commercio (B.L.V.Formic® e Nassenheider Professional®), in comparazione con il M.A.Q.S.®, prodotto in gel a base anch'esso di acido formico. Sono stati osservati, inoltre, eventuali effetti di disturbo e mortalità sulle api operaie adulte, sulla covata (**forza famiglie a inizio e fine trattamento**) e sulle api regine (**orfanità**). Inoltre si sono redatte delle misure di tecnica apistica per usare una **"Strategia d'utilizzo dell'acido formico"** corretta e che permetta di aumentarne l'affidabilità.

MATERIALI E METODI

Questa prova di monitoraggio è stata realizzata nell'apiario di proprietà della

Società Agricola Belletti e Chicco ubicata nel Comune di Doberdò del Lago, in provincia di Gorizia. Una zona carsica caratterizzata da un'estate caldo-umida.

La prova si è protratta dal 7 Luglio fino al 9 Settembre: periodo in cui sono state contate le cadute naturali di acari cinque giorni prima dell'inizio della prova, poi sono stati inseriti i rispettivi evaporatori con Apifor60 e infine effettuato il controllo con doppia somministrazione di Apivar® e Apistan®, in accordo con le linee guida europee per il calcolo dell'efficacia dei farmaci veterinari per api contro la varroa.

Prima dell'inizio della prova è stata realizzata una parte propedeutica in cui sono state visitate le famiglie per verificarne la forza e lo stato sanitario. Dopodiché

sono state paragonate al fine di ottenere famiglie omogenee con 6/7 favi di covata e 2/3 favi di scorte, con un nutritore a tasca come diaframma. Tutte le regine erano ibridi: carnica x ligustica. Le regine erano nei primi giorni di Giugno 2016, con conseguente deposizione delle prime uova nella seconda decade di Luglio.

Le arnie utilizzate sono tutte Dadant - Blatt da 10 favi, con fondo sanitario anti-varroa a rete. L'apertura

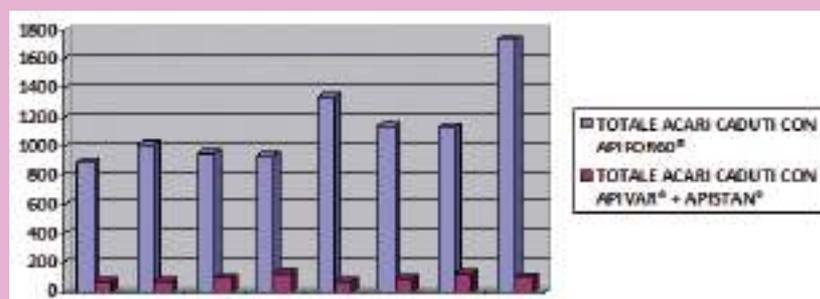


Grafico 2a: Andamento delle cadute durante il trattamento con Apifor60 in evaporatore Nassenheider Professional

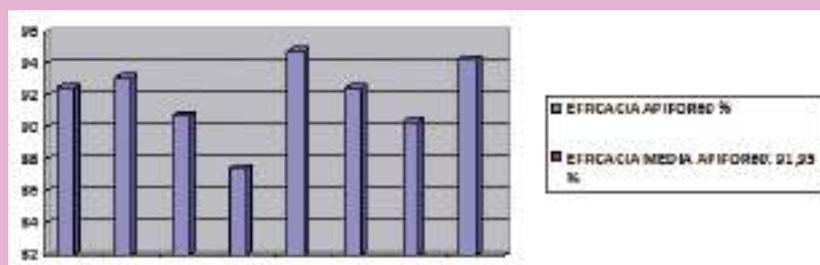


Grafico 2b: Efficacia del trattamento con Apifor 60 in evaporatore Nassenheider Professional.

ARNIA	A1	A2	A3	A4	A5	A6	A7	A8
TOTALE ACARI CADUTI CON APIFOR60®	887	1008	949	934	1338	1138	1123	1730
TOTALE ACARI CADUTI CON APIVAR® + APISTAN®	72	75	97	134	74	93	120	105
EFFICACIA APIFOR60 %	92,49	93,07	90,73	87,45	94,76	92,45	90,35	94,28
EFFICACIA MEDIA APIFOR60: 91,95 %								

Tabella 2: caduta acari con Apifor60®, caduta acari con trattamento di controllo, efficacia per singola arnia, efficacia media gruppo "B" (B.L.V.Formic®);

dell'entrata al massimo dell'apertura estiva è risultato l'unico punto di aerazione dell'alveare.

Sono state coinvolte un totale di 24 arnie, divise in 3 gruppi:

1. **“Gruppo A” con evaporatore Nassenheider Professional®** riempito con 290 ml di Apifor60® e lasciato in posizione per 30 giorni;
2. **“Gruppo B” con evaporatore B.L.V.Formic®** riempito con 290 ml di Apifor60® e lasciato in posizione per 30 giorni;
3. **“Gruppo C” con 2 strisce di M.A.Q.S.®.**

Inoltre sono stati predisposti due alveari a parte di cui uno contenente l'evaporato-

re B.L.V.Formic® con 290 ml di Apifor60® e uno contenente l'evaporatore Nassenheider Professional® con 290 ml di Apifor60®, dove è stato monitorato ogni 3 giorni il contenuto di Apifor60®.

Sempre nello stesso apiario è stata predisposta un'arnia dotata di un particolare sistema elettronico per monitorare il peso, la T° esterna, la T° interna, l'Umidità esterna e l'Umidità interna.

I dati meteorologici giornalieri sono stati rilevati da una centralina A.R.P.A. poco distante dall'apiario.

I parametri indagati sono stati i seguenti:

- **Il comportamento generale della famiglia**, al momento dell'applicazione e nei giorni successivi, è stato registrato il

comportamento generale delle colonie e in particolare l'attività di volo, fenomeni di agitazione delle api, l'eventuale rimozione delle strisce e/o altre anomalie comportamentali;

- **La caduta di acari**, è stata registrata regolarmente posizionando un foglio di plastica bianco sul fondo del cassetto estraibile, coperto di grasso di vaselina per impedire i movimenti e l'asportazione degli acari caduti. I conteggi delle cadute sono iniziati 5 giorni prima dell'inizio del monitoraggio, sono proseguiti durante i trattamenti e nel corso del trattamento di controllo (2 strisce di Apivar® + 2 strisce di Apistan®).

- L'efficacia percentuale è stata calcolata con la seguente formula:

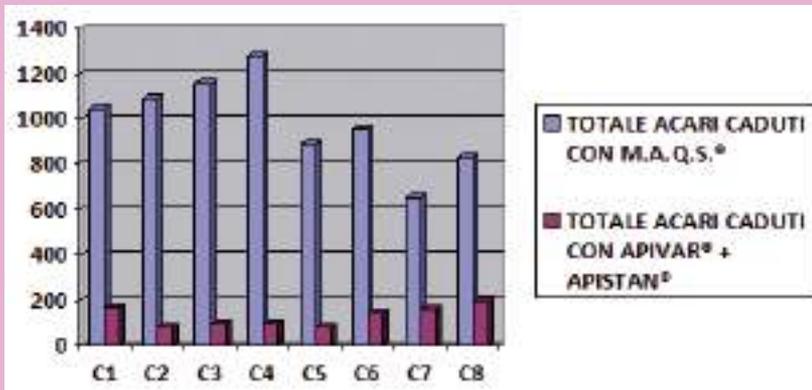


Grafico 3a: Andamento delle cadute durante il trattamento con M.A.Q.S., 2 strisce per arnia.

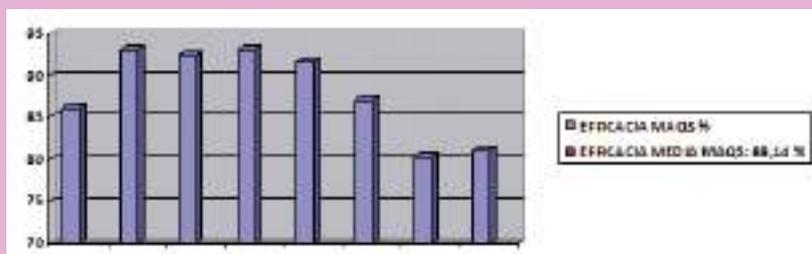


Grafico 3b: Efficacia del trattamento con M.A.Q.S.

ARNIA	A1	A2	A3	A4	A5	A6	A7	A8
TOTALE ACARI CADUTI CON M.A.Q.S.®	1048	1091	1156	1277	889	957	651	830
TOTALE ACARI CADUTI CON APIVAR® + APISTAN®	168	80	94	95	81	142	159	193
EFFICACIA MAQS %	86,18	93,17	92,48	93,08	91,65	87,08	80,37	81,13
EFFICACIA MEDIA MAQS: 88,14 %								

Tabella 3: Caduta acari con M.A.Q.S.®, caduta acari con trattamento di controllo, efficacia per singola arnia, efficacia media gruppo “C”;



A sinistra erogatore B.L.V. Formic, a destra erogatore Nassenheider Professional

$\text{Eff.}\% = (\text{VMF} \times 100) / (\text{VMF} + \text{VMC})$;

VMF: Varroe Morte con il farmaco a base di acido formico (rispettivamente Apifor60® e M.A.Q.S.®);

VMC: Varroe Morte con il farmaco di controllo (2 strisce di Apivar® + 2 strisce di Apistan®).

- **Il conteggio delle api morte**, è stato effettuato tramite la conta di api adulte morte usando particolari gabbie poste per terra davanti al predellino di volo (gabbia "underbasket", Foto 1 e 2). Il conteggio è avvenuto ogni 3 giorni;

- **La forza famiglia** è stata valutata a inizio prova e a fine prova e ha compreso: la presenza di una regina deponente, il numero di api adulte per facciata di ogni favo, l'assenza/presenza di altre malattie evidenti. La valutazione quali-quantitativa è stata effettuata usando il metodo dei sestri con la lettura di un singolo operatore e sempre lo stesso.

Dietro ad ogni famiglia è stato apposto un foglio impermeabile recante: gruppo appartenenza, date di inizio e fine prova, farmaco veterinario usato e dosaggio.

RISULTATI E DISCUSSIONE

Subito dopo l'inserimento dei rispettivi farmaci veterinari all'interno dei gruppi, si sono osservati comportamenti diversi nelle famiglie a seconda dei gruppi: nei gruppi "A" e "B" le famiglie hanno continuato la loro normale attività di bottinatura mentre nel gruppo "C" in alcune arnie nel giro di due ore si è registrato un affollamento anomalo di api all'entrata. Le temperature rilevate nel perio-



Fornitura all'ingrosso e al dettaglio di:

Mieli monofloreali e polifloreali disponibili in vasetti, latte e fusti;

Polline e Pappa Reale origine Italiana ed estera;

Alimenti per api convenzionali e biologici;

Materiali ed attrezzature apistiche;

Nuclei e api regine.

*Analisi disponibili.



www.comaro.it
info@comaro.it

T. +39 0432 857031 F. +39 0432 857039
Via della Stazione, 1/B, 33010 Cassacco (UD)/Italia

do di trattamento con acido formico sono state 19,3°C la media delle minime, 32,5°C la media delle massime con punte di oltre i 35° C in alcune giornate alla fine del periodo considerato. La temperatura media del periodo è si è attestata su un range di 23 – 25 ° C, condizioni favorevoli quindi per una buona evaporazione del prodotto.

CONCLUSIONI

Questa prova di monitoraggio ha fornito indicazioni utili sull'uso di Apifor60 in periodo estivo nelle condizioni climatiche del Nord-Est, confermandone l'efficacia e la tollerabilità buona per api operaie e regine. L'erogatore B.L.V.Formic® ha dimostrato di essere uno strumento valido per la somministrazione di Apifor60® indipendentemente dalle condizioni climatiche (riferite alle temperature medie). Stessa considerazione risulta valida anche per l'altro evaporatore, il Nassenheider Professional® nonostante presenti due svantaggi: reperibilità del prodotto e dei pezzi di ricambio (Germania), e la necessità di incamerarlo in un melario vuoto. Questo ultimo passaggio si traduce in una movimentazione di materiale chiaramente svantaggiosa per le aziende professionistiche con molti alveari in gestione.

È stata raggiunta un'efficacia media molto interessante in entrambi i gruppi (**Gruppo "A" 90% ; Gruppo "B" 92%**) con una variabilità bassa tra il valore minimo e il valore massimo (**Gruppo "A" 9,89% di differenziale Min-Max ; Gruppo "B" 7,31% di differenziale Min-Max**). Questo risultato è di importanza strategica dato che uno delle principali difficoltà associate all'impiego di prodotti evaporanti, che agiscono per fumigazione, anche se interessanti sul piano dell'efficacia, è proprio quello legato all'eccessiva variabilità di efficacia. I risultati positivi ottenuti con questo studio, inoltre, confermano che l'applicazione di Apifor60® su periodi lunghi a fine estate (30 giorni), risulta essere ben tollerata dalle api operaie e soprattutto dalle regine (orfanità 0%). Mentre nel **Gruppo "C"** si è avuta un'**orfanità del 62,5 % (5 regine su 8)**. L'evaporazione controllata di Apifor60® per un periodo lungo, infatti, riduce gli effetti collaterali sulle api (morte delle api adulte, covata e api regine), risultando inoltre molto interessante per gli apicoltori professionisti e per chi ha gli apiari distanti dato che il numero di interventi sugli alveari si riduce ad un'applicazione unica. Ci teniamo a sottolineare come la manipolazione di Apifor60®, per il riempimento degli

evaporatori, non debba prescindere dall'uso corretto di idonei dispositivi di sicurezza individuale (guanti protettivi - EN374 -, occhiali protettivi - EN166 - e maschera protettiva - EN14387 -).

DISCUSSIONE

L'Apifor60® grazie alla relativa semplicità di applicazione e l'indubbia efficacia quando applicato correttamente, deve essere considerato un'alternativa valida per la lotta alla varroasi all'interno dei piani di lotta integrata e alla rotazione dei farmaci con diversi principi attivi. In particolare, in apicoltura biologica dove i principi attivi sono pochi.

Pertanto, per quanto riguarda l'uso di Apifor60, è più adeguato parlare di **"Strategia d'utilizzo"**. Per aumentare il profilo di sicurezza del prodotto al momento del suo dosaggio, l'azienda Chemicals Laif S.p.A. ha messo a disposizione un **tappo a rubinetto** con tecnologia brevettata FLUXX® per la tanica da 5 litri.

Questo si traduce nell'utilizzo di Apifor60 all'interno di un pacchetto di Buone Pratiche Apistiche, quindi:

- 1 - le famiglie devono essere **alimentate prima del trattamento**. Vanno sostenute ad avere scorte nel nido;
- 2 - si suggerisce di **non alimentare durante il trattamento**;
- 3 - lasciare il trattamento per **almeno 30 giorni** (300 ml per BLVFormic®; 300 ml per Nassenheider Professional®);
- 4 - iniziare il trattamento entro il **15 Luglio**;
- 5 - **alimentare subito dopo il trattamento**, per sostenere le famiglie. Soprattutto se non ci sono importazioni nettariifere e pollinifere di supporto come l'edera;
- 6 - è suggerito usare **mangimi complementari come ApiHerb** per avere api invernali più sane, che nel periodo successivo al trattamento vengono già allevate a partire dalla metà di agosto, una somministrazione ogni settimana per 3 volte;
- 7 - considerare un **trattamento di monitoraggio** a metà Settembre con molecole di sintesi come amitraz (Apitraz® / Apivar®), oppure con molecole per apicoltura biologica come acido ossalico (Api-Bioxal®) o come olii essenziali (Apiguard® / ApilifeVar® / Thymovar®) per avere un'idea di quanti acari sono sfuggiti al trattamento tampone estivo e quindi decidere come programmare il trattamento radicale autunno-inverno e soprattutto per controllare la re-infestazione che ormai si verifica tra fine Agosto e inizio Settembre.

Apifor 60

Acido Formico liquido 60%

Medicinale Veterinario A.I.C. n. 104961014 - 104961026

LA GIUSTA CONCENTRAZIONE CONTRO LA VARROA

- Ottima tollerabilità per le regine
- Dosaggio adattabile al volume dell'arnia
- Evaporazione regolare e costante con evaporatori idonei
- Uso sui nuclei



Da oggi disponibile anche T-For
l'esclusivo tappo dosatore con
rubinetto per tanica da 5lt





E' fondamentale ridurre il numero di varroe per limitare la diffusione virale e le conseguenti problematiche



Timolo in gel per la contemporanea riduzione di Varroa, Nosema ceranae e Nosema apis.

Gel a rilascio lento (attivo oltre che contro la Varroa, anche contro le spore di covata calcificata e *Nosema ceranae* con riduzione dei sintomi).
Risulta attivo sia per evaporazione che per contatto, le api camminano sulla gelatina mettendola in circolo nell'alveare e la asportano dalla vaschetta sporcandosi la ligula di gel e immettendolo nel circuito di trofalassi con azione di disinfezione dell'apparato boccale.

Varroacida in strisce di lunga durata (principio attivo fluvalinate)

Utilizzabile contemporaneamente ad Apiguard nella logica di trattamenti multiprincipio per ottenere una consistente riduzione della popolazione di varroa e nel contempo contenere la formazione di farmacoresistenze.
E' così assicurata anche la protezione da reinfestazioni per 8/10 settimane.

Ridurre la presenza di virus e *Nosema ceranae*

Nuova formulazione: più stabilità e più efficace

vitaOXYGEN

Sanificante



A base di Acido peracetico (Ossigeno Attivo), polvere da sciogliere in acqua, per la sanificazione e la contemporanea detersione di tutto il materiale apistico (legno, polistirolo, plastica, favi da melario e da nido ecc.). Efficace in pochi minuti.
Non corrosivo sui materiali (eccezione: rame e sue leghe). Manipolazione senza rischi per l'operatore.
Applicabile sui favi a mezzo gocciolamento o nebulizzazione per disinfezione locale.



vitafeedGOLD

Integratore biostimolante

Estratto nutritivo di piante ricco di *Beta vulgaris*. Risulta particolarmente adatto in famiglie in cui è presente *Nosema*, del quale riduce gli effetti: stimola e rinforza la famiglia limitando gli squilibri alimentari. Modo d'uso: al 10% in sciroppo di zucchero al 50%



kit per la diagnosi precoce delle pesti

Distribuito da:

Vita-Italia s.r.l. Via Vanvitelli, 7 - 37138 Verona - P.IVA 03517240275
Tel. 045. 8104150 - Fax 045. 8196101 - E-mail: vitaitalia@vitaitalia.191.it
www.apicolturaonline.it/vita-italia - www.vita-europe.com



controllo totale della tarna della cera

Migliorare la resilienza delle api attraverso la nutrizione

Maureen Wakefield¹, Desiderato Annoscia², Gennaro Di Prisco³,
Francesco Nazzi² e Francesco Pennacchio³

¹ FERA, National Agri-Food Innovation, Sand Hutton, York, United Kingdom

² Dipartimento di Scienze AgroAlimentari, Ambientali e Animali,
Università degli Studi di Udine, Italia

³ Dipartimento di Agraria "Filippo Silvestri", Università degli Studi di Napoli "Federico II", Italia

La salute delle api (*Apis mellifera*) è minacciata da molteplici fattori, tra cui parassiti e patogeni. In particolare, l'acaro parassita *Varroa destructor* infesta le cellette di covata, nutrendosi dell'emolinfa dell'ospite e provocando la nascita di api adulte con aspettativa di vita ridotta. La *Varroa*, inoltre, è vettore di diversi virus delle api, fra cui il Virus delle Ali Deformi (DWV), di cui può attivare la replicazione, con conseguente nascita di api deformi, con ali malformate (Figura 1). Per questi motivi, se le colonie non sono adeguatamente trattate contro il parassita, sono destinate a morire entro la fine della stagione apistica.

Negli ultimi anni, sono stati sviluppati diversi metodi di controllo della *Varroa*; tuttavia l'eliminazione completa del parassita dalle colonie d'api è di fatto impossibile, rendendo necessario lo sviluppo di piani integrati per il contenimento dell'acaro.

Recentemente, i ricercatori hanno affrontato il problema da un punto di vista diverso, puntando ad aumentare la tolleranza delle api ai parassiti e patogeni, piuttosto che controllare o eliminare gli stessi; infatti, la selezione di api tolleranti costituisce una strategia promettente per migliorare la resilienza (*NDR In biologia è la capacità di una materia vivente di autoripararsi dopo un danno*) complessiva delle colonie d'api. **SMARTBEES** è stato il primo progetto europeo impegnato nel raggiungimento di questo obiettivo, cercando di preservare al tempo stesso la biodiversità delle api. Tuttavia la selezione di api tolleranti è un impegno a lungo termine, mentre le minacce alle api sono solitamente acute e richiedono soluzioni a breve e medio termine; pertanto risulta di grande importanza individuare anche strumenti alternativi, "pronti all'uso".

La nutrizione è uno dei tanti fattori che

influenzano la salute delle api. Le recenti trasformazioni del paesaggio agrario hanno influenzato negativamente la disponibilità e la qualità delle risorse di nettare e polline, impattando direttamente sulla salute delle colonie. Inoltre non è escluso che alcuni dei prodotti forniti alle colonie come nutrizione supplementare possano avere effetti negativi sulla sopravvivenza delle api. Di contro la nutrizione potrebbe svolgere un ruolo positivo sulla salute degli alveari, migliorando la tolleranza delle api a fattori di stress biotici (parassiti e patogeni) e abiotici (pesticidi) e aumentando la resilienza degli alveari a eventi avversi.



Figura 1 – Api adulte con sintomi evidenti di infezione da Virus delle Ali Deformi.

Per una nutrizione ottimale, le api richiedono proteine, lipidi, carboidrati, vitamine e minerali, che devono essere presenti in un rapporto equilibrato, che varia durante l'intero ciclo di vita di questi insetti. I principali nutrienti sono ottenuti dal nettare (carboidrati) e dal polline (proteine e lipidi). Negli ultimi anni sono stati condotti numerosi studi volti a comprendere l'effetto della nutrizione sulla sopravvivenza, la riproduzione e la tolleranza delle api a stress di diversa natura; tuttavia, l'impatto della nutrizione sulla capacità di combattere le patologie da parte delle api ha ricevuto un'attenzione molto minore.

Per capire se la nutrizione può aumentare la resilienza delle api, a livello individuale e di colonia, è necessario rispondere alle seguenti domande.

1. Quali sono le esigenze nutrizionali delle api sane e malate?
 2. Può un dato nutriente migliorare la capacità delle api di tollerare specifici fattori di stress?
 3. La comune nutrizione supplementare è completamente priva di rischi per le api?
 4. Cosa possono fare gli apicoltori, in tema di nutrizione delle api, per migliorare la salute delle loro colonie?
- Nell'ambito del progetto SMARTBEES, i ricercatori dell'Università degli Studi di Udine (UniUD, Italia), dell'Università di Napoli Federico II (UniNA, Italia) e del "FERA" (Regno Unito) hanno condotto alcune ricerche per rispondere alle suddette domande.

IL POLLINE - un elemento importante nella risposta alla Varroa

I ricercatori dell'Università di Udine hanno studiato, mediante prove di laboratorio, l'importanza del polline nel contrastare gli effetti negativi indotti sulle api adulte dalla parassitizzazione da parte di *Varroa* durante gli stadi preimmaginali. Le api adulte non infestate da *Varroa* durante lo sviluppo pupale manifestavano una longevità comparabile se alimentate con il solo zucchero o con zucchero integrato da polline (Fig. 2 e Fig. 3).



Figura 3 – Api allevate in gabbietta di plastica e nutrite con zucchero candito e polline.

Viceversa, la sopravvivenza delle api adulte infestate dall'acaro durante lo stadio pupale e alimentate con una soluzione zuccherina integrata con polline, è risultata significativamente maggiore rispetto alla quella delle api infestate che erano state nutrite con la sola soluzione zuccherina (Figura 2).

Anche una sperimentazione di campo, svolta su piccola scala, ha confermato l'effetto positivo di questo alimento sulla sopravvivenza delle colonie (Annoscia et al., 2017). Tuttavia sono necessari ulteriori esperimenti di campo per confermare la tendenza osservata in

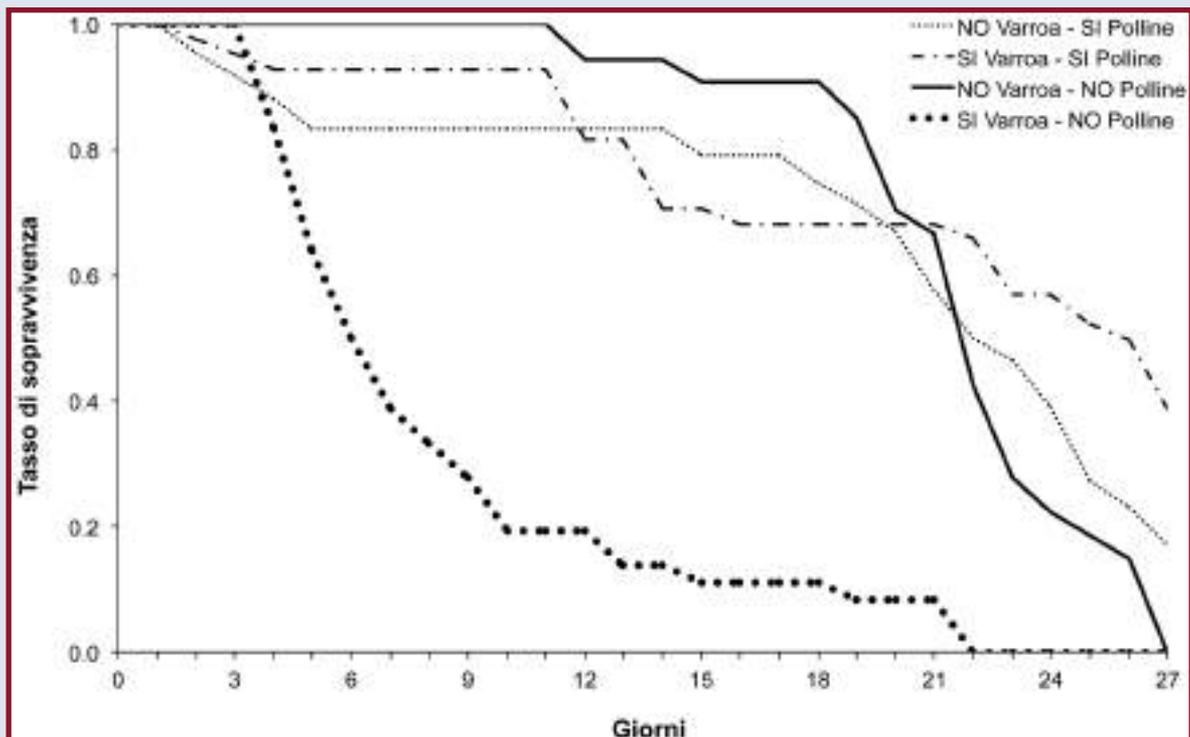


Figura 2 – Sopravvivenza delle api adulte parassitizzate o meno da *Varroa* (durante lo stadio pupale) e alimentate o meno con polline.

laboratorio, così da fornire agli apicoltori delle indicazioni definitive sull'impiego del polline in alveare.

Per comprendere appieno i meccanismi attraverso cui il polline aumenta la sopravvivenza delle api parassitizzate dalla *Varroa*, sono stati saggiati alcuni componenti di questa matrice.

Inizialmente, mediante l'impiego di solventi diversi, sono state rimosse dal polline la frazione apolare (costituita da lipidi) e quella polare (costituita essenzialmente da carboidrati e proteine); in seguito, le api parassitizzate dall'acaro sono state alimentate con polline privato dei lipidi o con polline intero, per confrontare la mortalità degli individui delle due tesi. I risultati hanno mostrato come la mortalità delle api infestate, alimentate con polline privato dei componenti apolari, è risultata significativamente maggiore di quella osservata nelle api alimentate con polline completo (Annoscia et al., 2017). Un effetto simile, ma non significativo, è stato osservato anche quando è stato somministrato il polline a cui era stata rimossa la frazione polare. Questi risultati dimostrano che i composti lipidici presenti nel polline possono fornire alle api strumenti importanti per contrastare gli effetti negativi della parassitizzazione, così da migliorare la sopravvivenza dei singoli individui e dell'intera colonia (Annoscia et al., 2017). L'azione della frazione polare, invece, appare meno chiara, anche se non si esclude la possibilità che anche questa possa portare effetti benefici all'ape in caso di parassitizzazione. In futuro, dunque, saranno necessari ulteriori studi per comprendere appieno l'importanza relativa dei diversi componenti del polline.

Il ruolo degli aminoacidi essenziali per la sopravvivenza delle api

Presso l'Università di Napoli e i laboratori del FERA, invece, la ricerca si è concentrata sul ruolo degli aminoacidi essenziali nella dieta delle api.

In particolare, i ricercatori di Napoli hanno forzato le api adulte ad alimentarsi con una dieta sbilanciata, costituita da dosi crescenti di aminoacidi essenziali, per valutare gli effetti sulla sopravvivenza e il livello di infezione di Virus delle Ali Deformi. Per far ciò, sono stati allevati in gabbiette di plastica, mantenute in condizioni controllate di temperatura e umidi-

tà relativa, gruppi di 30 api neosfarfallate, che avevano accesso a un nutritore contenente saccarosio e aminoacidi essenziali in quattro diverse concentrazioni (controllo, bassa, media e alta). Ogni giorno, per due settimane, è stato registrato il numero di api morte in ogni gabbietta; ogni tre giorni, invece, sono state campionate cinque api che sono state successivamente analizzate per determinare la carica di DWV. I risultati ottenuti hanno evidenziato una sopravvivenza significativamente più bassa e un livello virale significativamente più marcato per le api alimentate con la concentrazione più alta di aminoacidi.

Questi dati indicano chiaramente come un'alimentazione squilibrata, caratterizzata da un eccesso di aminoacidi, aumenti la suscettibilità delle api alle infezioni virali, contribuendo a una mortalità più elevata e confermando l'esistenza di una stretta connessione tra nutrizione e immunità delle api.



Figura 4 – Api adulte allevate in gabbiette di plastica e mantenute in una camera termostata in condizioni controllate di temperatura e umidità relativa.

I ricercatori del FERA, invece, mediante saggi di laboratorio, hanno indagato l'eventuale capacità delle api adulte di sopprimere la replicazione di DWV in presenza di un'alimentazione integrata con aminoacidi essenziali.

Per far ciò, gruppi di 15 api adulte neosfarfallate sono state allevate in gabbiette di plastica, mantenute in condizioni

controllate di temperature e umidità relativa (Figura 4), e alimentate per 72 ore con una soluzione di saccarosio addizionata o meno aminoacidi essenziali. Successivamente, alle api dei diversi gruppi è stata iniettata una soluzione di DWV purificato o una soluzione controllo (priva di DWV), lasciando alcuni individui non trattati, per avere un controllo aggiuntivo.

Dopo l'iniezione, i nutritori contenenti la soluzione di saccarosio addizionata o meno con aminoacidi essenziali sono stati nuovamente forniti alle api per 72 ore, trascorse le quali, gli individui sono stati analizzati per quantificare il livello di DWV.

L'iniezione della soluzione controllo non ha provocato un aumento della carica virale rispetto alle api non iniettate.

L'aggiunta di aminoacidi essenziali nella dieta, inoltre, non ha avuto alcun effetto significativo sull'amplificazione del virus nelle api iniettate con DWV. Pertanto, nelle condizioni sperimentali adottate, la presenza di aminoacidi essenziali non ha incrementato la capacità delle api adulte di contenere l'infezione di DWV.

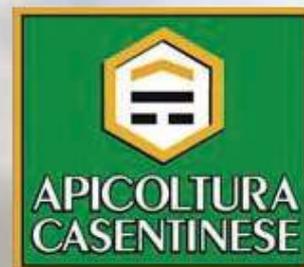
CONCLUSIONI

Grazie a questi studi, svolti nell'ambito del progetto SMARTBEES, è stato confermato l'importante ruolo dell'alimentazione in relazione alla salute delle api; più in particolare, è stato dimostrato come alcuni nutrienti possano mitigare gli effetti deleteri di parassiti e patogeni. Ulteriori ricerche saranno rivolte allo studio dei meccanismi coinvolti in questo fenomeno, al fine di comprendere al meglio le relazioni esistenti tra nutrizione e immunità delle api.

Qualora i promettenti risultati di laboratorio fossero confermati in campo, sarà possibile ricavare delle linee guida relative alla nutrizione supplementare degli alveari, allo scopo di aumentare la tolleranza delle colonie d'api a parassiti e patogeni.

Per maggiori informazioni sul progetto e sulle istituzioni coinvolte a livello europeo, si visiti il sito web di SMARTBEES all'indirizzo www.smartbees.eu.

SMARTBEES è un progetto finanziato dal Settimo Programma Quadro dell'Unione Europea per la ricerca e lo sviluppo tecnologico (sovvenzione n. 613960).



Ritiro Miele
Vendita Materiale Apistico
Vendita Sciami su 5 telaini

**APICOLTURA
 CASENTINESE S.r.L.**

Via dell'Artigiano, 10/12 - Zona Ind.le
 Ferrantina 52012 BIBBIENA (Ar) ITALY
 Tel. 0575.536494 - Fax 0575.536029
 E-mail info@apiculturacasentinese.com

FILIALE LUCCA:
 Via Nazionale 250/A - 55100 Ponte a Moriano (LU)
 Tel. 0583/579550 - Fax 0583/406835
 E-mail s.franchi@apiculturacasentinese.com

Miele, Whisky e... distillati

Matteo Giusti

Gruppo di Apidologia di Pisa - Dipartimento di Scienze Veterinarie – Università di Pisa

api...cultura

Il rapporto tra il miele e le bevande alcoliche è cosa antica oltre che tradizionale. Si può partire dall'idromele, considerata una delle prime bevande alcoliche della storia, per ricordare poi l'uso greco e romano di tagliare il vino, probabilmente troppo forte e poco gradevole da bere puro, con acqua, spezie, miele, e a volte addirittura formaggio. Fig. 1



Fig. 1: Un cratere attico a figure rosse del 450 a.C. conservato al museo di Cincinnati. Questa tipologia di vasi era spesso usata per miscelare l'acqua e il vino durante i simposi (foto: Sailko – Wikimedia).

E si arriva infine alle birre al miele, le così dette *mead*, della tradizione inglese, ma diffuse in tutte le grandi patrie nord europee della birra e oggi anche in Italia. Fig. 2



Fig. 2: Tre bottiglie di birra mead, da sinistra aromatizzata al lime, al miele di manuka e al miele e zenzero (foto: beerbotlebandit.com)

L'altra grande associazione tra miele e bevande alcoliche è quella con i distillati, dai liquori di produzione anche casalin-

ga, alle grappe al miele, ai whisky aromatizzati, nati nelle campagne della Scozia e dell'Irlanda, e che stanno prendendo sempre più piede anche tra le grandi marche di scotch (i whisky scozzesi) e di bourbon, (quelli americani) che dominano il mercato internazionale. Fig. 3

Il miele infatti conferisce alle bevande alcoliche aroma, morbidezza e dolcezza che aiutano a smorzare gli aspetti a volte pungenti e aggressivi di alcuni distillati, e inoltre la preparazione non comporta grandi problematiche dal punto di vista della realizzazione e conservazione del prodotto finito. Il miele può semplicemente essere aggiunto alla massa del distillato essendo solubile sia in acqua che



Fig. 3: Barili di whisky in affinamento in Scozia (foto: Rappiloio – Wikimedia)

in alcol e non presenta problemi di ri-fermentazioni o altre alterazioni del prodotto perché l'elevato contenuto alcolico inibisce completamente l'azione dei microrganismi.

Nei libri di ricette o oggi anche in rete si possono così trovare numerose ricette di liquori al miele, fatte aggiungendo miele a alcol buongusto, magari aromatizzato, o a grappa. La buona riuscita sta tutta nelle dosi, per avere un prodotto che non sia né troppo forte né troppo dolce, e nella scelta del miele giusto da abbinare

al liquore. L'unico inconveniente che si può avere nella preparazione casalinga di questi prodotti è un certo grado di torbidità dovuto alla presenza dei pollini del miele che restano in sospensione nel liquore. Per risolvere questo problema, puramente estetico, però, basta una microfiltrazione o più semplicemente una decantazione, lasciando riposare il liquido e aspettando che i pollini che depositino sul fondo, prelevando poi solo la parte superiore del liquore.

Il mercato dei distillati italiani offre diversi prodotti, soprattutto a base di grappa. Si possono ricordare il liquore al miele della Marzadro, fatto con grappa e miele multiflorali del Trentino o la grappa aromatizzata al miele di acacia e oli essenziali di pino mugo, ginepro, menta e verbena odorosa della Poli, tanto per citare due grandi nomi della grappa italiana. Fig. 4 e 5.

Passando ai whisky, dobbiamo andare necessariamente nell'isola di Skye, in Scozia, dove la leggenda vuole che sia nato il Drambuie, realizzato da un farmacista alla fine del 1700 con whisky e miele di brugo, una pianta della famiglia delle ericacee molto simile alla nostra erica e caratteristica della Scozia. Fig. 6 Anche il nome Drambuie, proveniente dal gaelico, si vuole legato all'isola scozzese, in particolare alla cittadina di Bradford da dove poi il liquore sarebbe stato esportato a Londra da James Ross, brevettato e poi diffuso in tutto l'impero di Sua Maestà. Fig. 7

Andando in Irlanda il liquore al miele tradizionale è l'Irish Mist, fatto con whisky, erbe e miele di brugo e di trifoglio secondo una antica ricetta tradizionale, brevettato nella metà del 1900 e oggi di proprietà del Gruppo Campari. Fig. 8



Fig. 7: Panoramica del villaggio e della baia di Bradford nell'isola di Skye dove la tradizione vuole sia nato il Drambuie (foto: Mathieu Bouchard - Wikimedia)

Attualmente sono molte le etichette degli honey whisky tra cui si possono ricordare i più famosi come il Dewar's Highlander Honey per gli scozzesi e il Bushmill Honey per gli irlandesi (fig. 9) e il J&B Urban Honey che segna l'ingresso di questi prodotti nei grandi nomi commerciali degli scotch. Fig. 10

Nel mondo dei bourbon, i whisky americani contenenti anche distillato di mais, il primo incontro con il miele sembra sia stato realizzato a New Orleans con il Souther Comfort, un liquore nato negli anni settanta quando il barman Martin Wilkes Heron ha creato liquore per venire incontro ai gusti dei suoi clienti del "Tavern McCauley", insoddisfatti della durezza del whisky, e che cercavano qualcosa dal gusto più rotondo e piacevole, che garantisse un certo comfort ai suoi bevitori. (Fig. 11)

Oggi Souther Comfort è tra le marche di liquori più vendute negli Stati Uniti e disponibile anche in Italia dove è distribuito dalle



Fig. 4: Una immagine promozionale del Miele Marzadro (foto: marzadro.it). Fig. 5: Bottiglie di Poli Miele, il liquore al miele prodotto dalla distilleria Poli (foto: poligrappa.com). Fig. 6: Una bottiglia di Drambuie, il liquore scozzese a base di whisky e miele (foto: Drambuieliqueur - Wikimedia). Fig. 8: Una bottiglia di Irish Mist (foto: camparigroup.com). Fig. 9: Una bottiglia di Dewar's Highlander Honey, scozzese e di Bushmill Honey irlandese (foto modificata da drinkspirit.com e da celthicwhiskeyshop.com). Fig. 10: Una bottiglia con astuccio in cartone di J&B Urban Honey (foto: drinkka.com). Fig. 11: Una immagine promozionale di Southern Comfort (foto: www.drinksupermarket.com). Fig. 12: Una bottiglia di Tennessee Honey e una di Jim Beam Honey, i bourbon al miele (foto modificata da walmart.com)

distillerie Branca. Ma anche altri colossi del bourbon si stanno lanciando negli "honeys". Jack Daniel's ha realizzato il suo Tennessee Honey, così come l'altro grande marchio del Kentucky, Jim Beam, ha lanciato il suo Jim Beam Honey. Due prodotti già estremamente diffusi in mezzo mondo. Fig. 12

Tra i distillati aromatizzati al miele troviamo anche dei rum, come il rum al miele delle Canarie come il Doramas Arehucas, il Guajiro o l'Artemi, tanto per citarne alcuni.

Ma le relazioni tra miele e liquori non si limitano alla aggiunta di miele alle varie tipologie di alcolici, anzi. Una altra grande parte e forse anche più interessante riguarda l'uso del miele nel processo di distillazione. Nella preparazione di grappe e acquaviti infatti il miele può essere aggiunto nella caldaia alla massa delle vinacce o del vino da distillare. In questo modo il miele conferirà al distillato solo la sua parte aromatica e olfattiva, dal momento che gli zuccheri non evaporano. Si avranno così prodotti completamente secchi, ma morbidi, profumati e puliti. Fig. 13



Fig. 13 Un impianto di distillazione tradizionale (foto: ptv pauline - Wikimedia)

Un altro mondo ancora è quello della distillazione dei fermentati di miele, come gli idromeli o altri fermentati realizzati apposta per essere subito distillati. E' questa una pratica antica, che ha una sua

tradizione consolidata ad esempio nella apicoltura siciliana soprattutto della zona di Sortino in provincia di Siracusa. Un modo per recuperare il miele rimasto sulla cera degli opercoli dopo la smielatura, o in passato quando erano usate le arnie di ferula, sulla cera della torchiatura, era quello di lavarlo con acqua, fare fermentare il tutto e poi distillarlo, ottenendo un prodotto dalle note a volte anche spiccate di propoli chiamato "spirito dei fascitrari", dal termine fascitraro che in dialetto indica l'apicoltore. Un prodotto tradizionale che l'azienda Millenium di Sortino ha rilanciato producendo e commercializzando il suo Spirito de Fascitrari. Fig. 14



Fig. 14: Una veduta di Sortino, paese di origine dello spirito de fascitrari, con l'Etna sullo sfondo (foto: Pietro Columba - Wikimedia)

Fermentare il miele apposta per la distillazione è stata la strategia anche di una delle più famose distillerie di grappa italiane, la Nonino, che ha messo sul mercato una gamma chiamata Gioiello Nonino, realizzata distillando vari mieli appositamente fermentati. La gamma comprende cinque tipi di distillati, realizzati a partire da cinque tipologie di mieli: acacia, castagno, corbezzolo, agrumi e millefiori. Una produzione limitata ottenuta prima per fermentazione del miele sciolto in acqua a temperatura controllata in tini di acciaio e poi per distillazione discontinua con il taglio delle teste e delle code e un riposo di 6 mesi sempre in acciaio.

Abbiamo così una panoramica, sicuramente non completa, di quello che è la relazione tra il miele e i distillati, che sta stregando anche i grandi nomi degli spiriti nazionali e internazionali, aprendo nuovi canali di vendita per gli apicoltori e soprattutto facendo parlare di miele.

Rassegna Stampa Scientifica, le novità della ricerca apistica internazionale

Matteo Giusti e Antonio Felicioli

Gruppo di Apidologia di Pisa - Dipartimento di Scienze Veterinarie – Università di Pisa

Torna l'appuntamento de l'APIColtore Italiano sugli ultimi articoli pubblicati dalle principali riviste scientifiche internazionali che si occupano di apicoltura.

IL MIELE

Il Journal of Apicultural Research apre il 2018 con un numero speciale dedicato al miele, con sei articoli che fanno una panoramica sullo stato dell'arte relativo alla composizione e alle proprietà dei mieli, ai residui ritrovabili, ai parametri legislativi che interessano il prodotto in vari Paesi, alla storia dell'uso del miele in apiterapia, alle tecniche di analisi, compreso un articolo dedicato alle metodologie di analisi sensoriale, curato, di Gianluigi Marcazzan e altri collaboratori dell'Albo nazionale degli esperti di analisi sensoriale dei mieli.

24



LA SALUTE DEGLI ALVEARI

Riguardo lo stato di salute delle api, Apidologie pubblica un articolo sugli effetti dell'uso delle trappole da polline sulla presenza delle virosi di Eric Dubois e altri ricercatori francesi dell'ANSES, il laboratorio europeo di riferimento per la salute delle api da miele. L'articolo ha valutato come e se le trappole possano influire

sul virus della paralisi cronica delle api, mostrando un aumento delle api con sintomi virali e di api morte con alta carica virale per il periodo in cui era installata la trappola, fenomeno che si riduceva una volta rimosso il dispositivo per la raccolta del polline (Dubois et al., 2018). Fig. 1



Fig. 1: Trappole da polline, uno studio francese ha valutato il loro impatto sulla presenza del virus della paralisi cronica (foto: Matteo Giusti)

Sempre Apidologie propone un articolo tedesco effettuato da ricercatori dell'università di Stuttgart e di Tubingen, sugli effetti di vari nutrimenti invernali sul microbiota intestinale delle api, cioè sull'insieme e la composizione della flora microbica, compresi i parassiti, presenti nell'apparato digerente delle operaie svernanti.

Dallo studio, che ha messo a confronto tre tipi di nutrizioni invernali una base di miele, uno a base di sciroppo di amido di frumento e uno a base di sciroppo di saccarosio, non sono emerse significative differenze a carico dei microrganismi sia simbiotici sia patogeni presenti nell'intestino delle api, suggerendo che le tre tipologie di nutrimento studiate sono pressochè equivalenti, anche se il miele e lo sciroppo di amido comportano un leggero aumento di alcuni generi di batteri simbiotici (D'Alvise et al., 2018).

api e scienza dal mondo

LA VARROA

Riguardo gli studi sulla varroa, il Journal of Apicultural Research ha pubblicato lo studio di Giovanni Formato e di Marco Pietropaoli dell'Izs Lazio Toscana sull'efficacia e la sicurezza di ApiFor60 realizzato in tre apiari in centro Italia. Uno studio che ha mostrato un'efficacia acaricida oscillante tra il 57,0 e il 72,7%, accompagnata come effetti collaterali da una riduzione della covata opercolata statisticamente più elevata rispetto alle famiglie non trattate. Fig. 2



Fig. 2: Un acaro di varroa sull'addome di una pupa di operaia (foto: Gilles San Martin - Wikimedia)

Sempre riguardo la varroa, Journal of Apicultural Research ha pubblicato un lavoro condotto da ricercatori dell'università di Liegi in Belgio, che mette in discussione il ruolo del comportamento igienico con cui le api sono in grado di eliminare celle di covata uccisa artificialmente con il freddo, come carattere di resistenza dell'alveare verso la varroa. I ricercatori belgi non hanno messo in discussione che il comportamento igienico possa essere un valido strumento nella difesa delle famiglie contro la varroa, ma che l'efficacia con cui una famiglia riesce a rimuovere la covata uccisa artificialmente non sia un parametro sufficiente per dichiararla resistente. Infatti la rimozione di un piccolo numero di celle di covata ucciso non è di per sé corre-

labile e quindi non riesce a tenere conto di alcuni fattori che sono importanti come la distribuzione delle celle infestate, il numero di acari presenti nelle celle rispetto a quelli in fase foretica sulle api e la capacità riproduttiva della varroa (Leclercq et al., 2018).

L'IMPOLLINAZIONE

Infine si segnala un interessante articolo di ricercatori argentini sull'effetto dell'impollinazione delle api sulle rese della soia, pubblicato su Apidologie. Infatti, come ricordano gli autori, nonostante l'enorme importanza economica della soia, l'importanza dell'impollinazione entomogama, quella cioè dovuta all'azione degli insetti, è poco nota e poco studiata. I ricercatori hanno valutato le rese della soia in due anni consecutivi, con una simile densità di api, nello stato del Paraná registrando dati diversi nei due anni. Fig. 3

Valutando piante in cui non è stato consentito l'accesso agli insetti, con altre in cui gli insetti pronubi, e quindi anche le api erano liberi di andare, è stato osservato che nel primo anno le rese totali a ettaro era maggiore (il 18% in più) nelle piante in cui era possibile l'azione degli insetti, così come il numero di semi per ettaro, mentre non era diverso il peso dei singoli semi.



Fig. 3: Un campo di soia pronto per la raccolta (foto: Andy Abir Alan - Wikimedia)

Una maggiore resa che, però, non è stata registrata nel secondo anno (Blettler et al., 2018). Un dato, tuttavia, che mostra una potenzialità non indifferente e che invita ad approfondire il ruolo delle api mellifiche nell'impollinazione di una coltura così importante come la soia.



**da aprile ad ottobre vendo polline,
vendo nuclei, famiglie in produzione,
api regine e celle reali di razza ligustica**

Apic. Gandolfi - Case Orsi 267 - Baselica Duce - Fiorenzuola D'Arda (PC)
Fax 0523-983683 - cell. 339-2446286 - e-mail: apicoltura.gandolfi@gmail.com

Az. Biologica Certificata ICEA



ART. 1201 - Nuovo Deumidificatore da kg. 50

Per piccoli lotti di miele
Costruzione in acciaio inox AISI 304
Struttura su ruote girevoli con freno
Sistema di riscaldamento elettrico e riciclo interno di aria forzata
Sistema di miscelazione a dischi rotanti inox
Alim. 220V
Misure: 610x915x900 h mm



Deumidificatore da 200 a 1000 kg per miele,

Costruzione in acciaio inox AISI 304,
Struttura su ruote girevoli con freno
Sistema di riscaldamento elettrico e riciclo interno di aria forzata
Sistema di miscelazione a dischi rotanti inox
Possibilità di asciugare il polline



ART. 170 - Dosatrice volumetrica su carrello inox

Adatta nel dosaggio di prodotti liquidi, cremosi, densi
Tramoggia da 25 lt con coperchio
Beccuccio antigoccia
Semplice da utilizzare, di facile installazione e pulizia

- *Piano regolabile in altezza
- *Dosaggi da 20 cc a 800 cc
- *Per il funzionamento è necessario un compressore

Linea completa di Dosatura e Tappatura,

costruita completamente in acciaio inox AISI 304 adatta al riempimento di vasetti con capsule Twist Off per prodotti liquidi, semi densi e densi. Possibilità di abbinare anche stazione di etichettatura



Inizia il raccolto

Paolo Fontana, Livia Zanotelli e Valeria Malagnini

Fondazione Edmund Mach di San Michele all'Adige (Trento)

Il mese di maggio è il mese del miele, quello straordinario prodotto alimentare che gli antichi consideravano un vero e proprio dono del cielo. L'aprile appena trascorso è stato finalmente un mese molto favorevole alle api, che non solo hanno in genere completato il loro sviluppo sulle prime fioriture, principalmente tarassaco e pruni, ma hanno addirittura permesso ad alcuni fortunati e soprattutto abili apicoltori un primo e squisito raccolto di fine aprile. Le api hanno già in molti casi manifestato la loro volontà o necessità di sciamare e in Italia settentrionale le prime celle reali, ma anche le prime sciamature si sono viste qua e là. In molte aree, però, a questa spinta alla sciamatura, se non le sciamature stesse, non sono state accompagnate da un'adeguata presenza di fuchi maturi. La fecondazione delle regine è infatti negli ultimi anni un punto cruciale dell'apicoltura a livello mondiale e prima o poi si dovrà affrontare in modo adeguato questo grave problema. Ma torniamo al mese di maggio. È ora che gli apicoltori si aspettano la prima copiosa raccolta. Il miele di acacia a inizio mese e quelli di tiglio e di castagno tra maggio e giugno.



IL MIELE DI ACACIA

La produzione del miele di acacia, ovvero quello ricavato dalla fioritura della Robinia (*Robinia pseudoacacia*) è sempre problematica, anche perché questo albero, appartenente alla famiglia delle leguminose (Fabacee) sembra proprio *alieno* anche per le api. La Robinia prende il nome da Jean Robin, farmacista e botani-

co del re di Francia Enrico IV, che la importò in Europa dall'America del Nord, nel 1601. Il primo esemplare, piantato a Parigi, proveniva dalla Virginia. Sembra proprio che l'enorme fioritura che questo albero, molto rustico e invasivo può produrre e tutta la massa di nettare da essa derivante, arrivi sempre al momento sbagliato per le api.



In Italia settentrionale, ma anche altrove, le fioriture primaverili sono importanti per le api soprattutto per l'apporto di polline con il quale le colonie allevano tumultuosamente un'enorme massa di covata, mentre il miele dovrebbero avercelo dalla stagione precedente, se non ci fossimo noi apicoltori a fare i nostri prelievi, talvolta un pochino eccessivi. Le api che nasceranno da tutta questa covata saranno quelle che in parte formeranno lo sciame ed in parte costituiranno, unitamente a quelle che nasceranno poco dopo dalla covata presente nell'alveare al momento della sciamatura, la popolazione della famiglia originaria. Da questo punto di vista le sciamature dovrebbero dunque avvenire poco prima delle principali fioriture in grado di riempire i favi delle api di miele, per permettere così sia allo sciame che alla famiglia originaria di formare da zero o di ripristinare le scorte di miele. Lette in questo modo, le nostre flore autoctone sono funzionali alle api, perché dalle api sono state nei millenni plasmate.



Ma la Robinia è una pianta introdotta e le api pare non se ne siano ancora rese conto. Ecco che la difficoltà della raccolta del miele di acacia sembra derivare dal fatto che questa pianta fiorisce proprio nel momento in cui le colonie sciamano. Una colonia sciamata durante la fioritura della Robinia in genere non produce, mentre gli sciami partiti anticipatamente permettono in genere ad entrambe le colonie che derivano dalla sciamatura di produrne in grandi quantità. Gli sforzi fatti spesso dagli apicoltori per evitare la sciamatura non fanno altro che ritardarla, facendola avvenire proprio nel momento peggiore. Un altro problema per la produzione del miele di acacia è che il periodo in cui la Robinia fiorisce è caratterizzato da clima instabile e spesso piovoso, con ritorni di freddo. La Robinia è una pianta dalla fioritura straordinariamente copiosa, ma se piove le api non possono bottinare e se fa freddo, specialmente la notte, il fiore non produce nettare. Un vecchio apicoltore diceva: *se vai a dormire col pigiama durante la fioritura della Robinia, non raccoglierai un granché di miele!* Purtroppo negli ultimi anni la produzione del miele di acacia si è fatta sempre più rara, specialmente in alcune aree dell'Italia settentrionale. Questo è un serio problema per le aziende apistiche perché questo miele, fluido, limpido e dal sapore delicato, è ancora oggi uno dei mieli preferiti dai consumatori

“superficiali” di miele. I pregi di questo miele sono presto detti: poca personalità, grande versatilità e riconoscibilità al vasto pubblico. Purtroppo a fronte di questa preferenza dei consumatori, spesso gli apicoltori tendono a sminuire o a declassare altri mieli che invece sono molto più interessanti dal punto di vista sia nutrizionale che gustativo. Sono spesso i mieli millefiori a fare le spese di questa predilezione dei consumatori per il miele di acacia. Venduti ad un prezzo inferiore, quasi come *prodotti di serie B*, i mieli millefiori sono invece straordinari e riassumono ed esprimono tutta la biodiversità di un territorio. Un millefiori ben fatto, cioè come lo hanno raccolto le api, è una sinfonia di sapori e profumi, ma è sempre una sorpresa, stagione dopo



stagione e anno dopo anno. Il consumatore moderno invece tende a prediligere sapori standardizzati, riconoscibili. Per questo molti consumatori, non potendo legare ai mieli di millefiori sapori e profumi noti, si dirigono verso prodotti che sanno riconoscere, i mieli monoflorali, anzi, quei pochi che si trovano in genere nella grande distribuzione. Per produrre il miele di acacia più monoflorale e quindi più chiaro, trasparente e riconoscibile possibile, in genere gli apicoltori prelevano i primi melari in riempimento con miele millefiori, per metterne di nuovi a piena fioritura della Robinia, melari che poi (e si spera che siano più e più) tolgono prima





BEENOMIX
API REGIME SELEZIONATE







Via Gaetano Besana, 16
23896 SIRTORI (Lc)

**- API REGINE SELEZIONATE
- SCIAMI SU 5 FAVI**

PER ORDINI : - E-mail : melyosapicoltura@gmail.com
 - Sito Web: www.melyosapicoltura.it
www.beenomix.it
 - Per info : 333.854.85.18

della totale fine della stessa. Dopo la Robinia verranno rimessi i melari con millefiori, se non sono stati smielati dopo una asciugatura del miele nei favi non ancora opercolati (scelta consigliata rispetto all'asciugatura del miele smielato umido, che prevede un riscaldamento) e comunque si raccoglierà dell'altro miele fino al castagno.



Il miele raccolto prima della piena fioritura della robinia e prima del tiglio e del castagno, vengono talvolta messi assieme a formare una specie di millefiori "forzato". Poi vengono dunque il castagno ed il tiglio; talvolta insieme e talvolta separatamente. I mieli di castagno e tiglio, dal sapore deciso e dal colore più intenso, soffrono molto meno il supposto inquinamento da parte di code di fioriture miste. Ma chiediamoci, quanto è utile all'apicoltura ed alla cultura del miele continuare ad usare espressioni come "acacia sporca" o "acacia scadente"?

I MIELI MILLEFIORI

Un miele millefiori dovrebbe essere il miele prodotto dagli alveari di una determinata zona durante un determinato pe-

riodo, e non l'assemblaggio di quei mieli non classificabili come monoflorali. Solo se lasciamo le caratteristiche geografiche e temporali al miele raccolto dalle api da fonti diverse, questo può essere considerato un vero millefiori e solo in questo modo questo miele sarà in grado di sprigionare quella sinfonia di sapori e gusti unici e quasi irripetibili. Ogni apicoltore dovrebbe considerare i suoi "veri" mieli millefiori come i suoi fiori all'occhiello, i suoi biglietti da visita, le sue esclusive. Proporre ai propri clienti uno o più mieli millefiori, caratterizzandoli per origine geografica (una valle, un monte, il corso di un fiume) significa garantire che le proprie api vivono e producono in ambienti ad alta biodiversità, ad alta naturalità.



Spesso invece, a parte pochi casi, i mieli monoflorali sono talvolta apolidi, senza patria, o sono venduti (etichettati) come tali. Valorizzare il miele millefiori non significa sminuire gli straordinari mieli monoflorali che l'Italia produce, anzi. Ma non deve avvenire nemmeno il contrario. Un assolo di flauto o di piano non sono meglio o peggio di una sinfonia o di un coro, sono diversi. Valorizzare il miele per la

Working in Australia

Way 2 Bee (Ben Brown) is looking for beekeepers to work in Australia from August-September till March-April.

Age of 18 to 29 required.

Basic English required and car license. Basic beekeeping knowledge.

Must be fit and able to work in a team and unattended.

We are running 2500 hives. Main production is honey with some queen breeding as well. We provide accommodation for staff and transport.

If you are interested please contact me by e-mail: theway2bee@gmail.com



sua qualità sensoriale e per la sua origine geografica ed ambientale oltre che botanica, è oggi una strategia di impresa sempre più diffusa.

Ma anche nel caso dei mieli millefiori, saper raccontare ai propri clienti quali fiori li compongano, può essere una mossa vincente. Spesso l'apicoltore ricorre all'analisi melissopalinoologica (lo studio dei pollini nel miele per stabilirne l'origine botanica ed in parte anche geografica) per essere sicuro di aver etichettato correttamente un miele monoflorale, per non incorrere in sanzioni.

Far analizzare anche i propri mieli millefiori è invece una mossa vincente. Attraverso i nostri vasetti di miele racconteremo la flora dei nostri territori, descrivendo le piante che li hanno prodotti sia nei dépliant sia nel sito internet della nostra azienda, o anche solo parlandone ai nostri clienti e amici. In questo modo trasmetteremo la cultura del miele ed il rispetto per l'ambiente e la biodiversità. Possono sembrare argomenti poco adatti ad una rubrica "tecnica", ma anche la valorizzazione del miele fa parte del successo di un'azienda apistica.



30

ARNIA REALMENTE INNOVATIVA



ARNIA MODELLO "GORRA"

- Arnia realizzata in legno e PPE
- Alto potere coibentante
- Estremamente resistente e leggera
- Bassa Manutenzione



APICOLTURA COMUNITÀ DI GORRA
Frazione Gorra 6/B - 12041 BENE VAGIENNA



www.apiculturagorra.com

Tel. 0172.697174

Cell. 349.4964907 - 334.3544264

info: michele@apiculturagorra.com

Il cuore produttivo della stagione apistica

Stefano De Pascale

Nei mesi di Maggio e Giugno si avvicinano e si susseguono le principali fioriture nettarifere e di conseguenza sono i mesi più importanti dal punto di vista produttivo.



Il mese di Maggio si apre con la fioritura della *Robinia pseudoacacia*, dalle zone marine e di pianura dove la scarsa presenza della pianta non è sufficiente a garantire una produzione del miele in purezza ed a seguire zone collinari e montane dove si ottengono le maggiori produzioni. Il nostro obiettivo sarà quello di avere le famiglie al massimo dello sviluppo in questo momento, l'intenso flusso nettarifero le "distoglierà" dalla febbre sciamatoria ed esse si concentreranno sul raccolto. Se le famiglie sono entrate in febbre poco prima o sull'inizio della fioritura bisognerà provvedere ad eliminare le celle ogni 5 massimo 6 giorni.

Le tecniche per eseguire l'operazione di "scellatura" sono diverse, personalmente procedo in questa maniera: è importante contrassegnare nel coprifavo le famiglie che costruiscono celle e quindi quelle che hanno bisogno di una visita approfondita.

Sulle famiglie che non hanno avviato il processo sciamatorio basterà controllare qualche telaino per assicurarsi che non abbiano cominciato a costruire celle dopo l'ultima visita effettuata.

L'individuazione delle celle non è così semplice, le famiglie sono al massimo dello sviluppo ed una folta coltre d'api potrebbe nascondere qualche cella e vanificare il lavoro effettuato, difatti basta anche solo una cella opercolata per farsi che la famiglia sciami. Scrollare i telaini dalle api che lo coprono, se pur ci dà una chiara visione dei favi e quindi delle celle, agita molto le api, rendendo un lavoro di per sé estenuante e ancor più complicato, inoltre compromette la possibilità di individuare la regina o di una possibile vergine nata. In maniera sistematica e con la massima concentrazione bisogna estrarre un telaino alla volta poggiando un angolo inferiore sul bordo della cassa e tenendo con una mano l'orecchio superiore del lato opposto con un'inclinazione del telaino di circa 45 gradi.



Metodo per l'individuazione e l'eliminazione delle celle reali

Con la mano libera si impugna la leva e la si fa scorrere in maniera dolce attorno a tutta la rosa di covata. Le api presenti si sposteranno, individuate le celle si procede alla distruzione di queste in maniera decisa, assicurandosi di asportare tutto il contenuto della cella.

LA POSA DEI MELARI

Le scuole di pensiero sul momento in cui va messo il melario sopra gli alveari sono essenzialmente due. Molti apicoltori mettono i melari quando le api cominciano ad imbiancare la cera, ovvero quando le corone di miele sopra la rosa di covata vengono gonfiate. Si potrà notare il tipico colore bianco della cera nuova secreta dalle api, da qui il termine imbiancatura. Il vantaggio di posare i melari in questo momento è che non ci sarà di intralcio durante le visite successive. Altri apicoltori, tra cui io, ritengono che i melari vadano messi sugli alveari quando la famiglia ha sei telaini di covata e che tutto lo spazio del nido sia coperto d'api. Altro segno per carpire il giusto momento è la presenza di api appese sul fondo dei favi, apparentemente inoperose. Il vantaggio di mettere i melari in questo momento dello sviluppo delle colonie anche se non verrà utilizzato subito, è quello di aumentare il volume a disposizione e ridurre il senso di mancanza di spazio e quindi il possibile inizio della febbre sciamatoria.



Inoltre l'imprevedibilità dell'inizio di flussi nettariiferi ci darà un maggiore margine di tempo per correre ai ripari ed evitare che i nidi si intasino di nettare e quindi nuova-

mente, scongiurare una possibile febbre sciamatoria. Anche se scontato ricordiamo l'importanza di porre l'escludiregina tra il nido ed il melario, questo eviterà molti problemi nel momento in cui si tolgono i melari per portarli in laboratorio: la presenza di covata nei favi e la certezza che la regina sia nel nido e quindi non vada persa nelle operazioni di asportazione dei melari sia con soffiatore sia con l'apiscampo, in quest'ultimo caso difatti le api non tornerebbero nel nido, ma rimarrebbero nei melari insieme alla regina.



Tipica posizione di una cella di sciamatura: sui bordi del favo e in mezzo alla covata maschile

Quanti melari mettere: questo dipende dall'intervallo di tempo che passa da una visita all'altra. Il secondo melario si può mettere quando circa i due terzi del primo sono pieni. Se non si possono effettuare visite troppo spesso è sempre meglio abbondare, le api non ci daranno una seconda chance, nel momento del grande flusso devono aver lo spazio dove depositare il nettare, pena la perdita di parte del raccolto. I melari nuovi vanno posti sempre sotto quello pieno. Se si



Posa dei melari sulla fioritura del tiglio in Romagna

stima che le api non riempiranno più di un melario si possono spostare i telani laterali con ancora spazio a disposizione e metterli al posto di quelli centrali già pieni, o semplicemente riposizionare il melario nel senso opposto a quello precedente, ovvero la parte anteriore dove le api mettono prima il nettare con quella posteriore. Per produrre i mieli monoflorali bisognerà essere tempestivi, una volta terminato il raccolto, bisognerà sostituire i melari pieni con uno vuoto prima che le api possano "sporcarlo" con nettare di altre fioriture. A volte questo momento non coincide con il punto di maturazione ottimale, quindi il giusto grado di umidità, 18% o meno. Se non si ha disposizione il rifrattometro in apario si può rivolgere la faccia dei telani con miele non ancora opercolato verso il basso ed agitarlo, se non cadono gocce di miele, molto probabilmente il miele ha il giusto grado di umidità.



Se invece il miele è ancora troppo umido, ma la priorità rimane la produzione in purezza bisognerà provvedere alla deumidificazione in laboratorio. Nel mese di Giugno si susseguiranno altre importan-

ti fioriture arboree, tiglio, castagno, eucalipto nelle zone costiere, inoltre nelle zone agricole si potranno produrre mieli di trifoglio, coriandolo, girasole, per citarne alcune, o semplicemente del millefiori misto a fioriture spontanee, quali il rovo.



Dopo le ultime annate possiamo dire semplicemente: basta che sia miele! In questo periodo non bisogna porre attenzione solo ai melari, le ispezioni del nido devono continuare, all'inizio di Giugno sulla fioritura del tiglio famiglie molto forti possono tornare in febbre sciamatoria, sarà una buona occasione per prelevare qualche telaino di covata e creare qualche nuovo sciame, senza compromettere la capacità produttiva delle colonie. In ultimo, confrontandoci con diversi colleghi, abbiamo rilevato in molti un'eccessiva presenza di varroa, già visibile ad occhio nudo sulle api nel mese di aprile. Si consiglia di monitorare la presenza dell'acaro con il test dello zucchero a velo ed in caso di programmare un trattamento tampone subito dopo la fine dell'acacia, in quel breve lasso di tempo in cui non ci sono flussi nettariiferi.

Favaro
Produzione ferramenta
per alveari

via del Tario, 17 - 10020 ANDEZENO (TO)
tel. 011.945.70.62 - fax 011.944.28.05
info@fratellifavaro.com - www.fratellifavaro.com

Andiamo a produrre!

Luigi Laorenza – Francesco Rico

Gruppo Apistico Paritetico VolAPE

Siamo oramai nel vivo della stagione produttiva. Le fioriture più rilevanti dal punto di vista apistico (acacia, agrumi e sulla, rigorosamente elencate in ordine alfabetico) sono nel pieno del loro sviluppo.

Ma qual è la situazione delle nostre api?

Purtroppo l'avvio della stagione è stato caratterizzato da un andamento meteo molto difficile, con temperature che si sono mantenute sotto la media stagionale per lungo tempo. Le api hanno tardato il risveglio primaverile in maniera significativa, le ceraiole sono entrate in azione mediamente ad aprile, i primi fuchi maturi non si sono visti, in quantità adeguate se riferite al periodo, non prima di metà aprile. In questo contesto le fioriture anticipate che generalmente concorrono al bilancio annuale con un melarietto prima del grande raccolto, come ad esempio il ciliegio, non sono state sfruttate dalle api per mancanza di "forza lavoro" (numero congruo di bottinatrici).



Foto: Apicoltura Ambrosino

A tale situazione bisogna aggiungere che, seppure a macchia di leopardo, ma con rilevazioni abbastanza diffuse, si sono notati livelli di infestazione da Varroa eccessivi per il periodo della stagione in cui ci troviamo. Certamente non hanno raggiunto valori di pericolo immediato, ma ci devono segnalare la necessità, alla fine della prima fioritura, di effettuare un intervento tampone o, quanto meno, di

monitorare con più attenzione del solito la crescita della presenza di acari. E' presumibile che con questi livelli di partenza, lo sviluppo esponenziale della varroa supererà nel periodo estivo, che solitamente prevede l'intervento terapeutico tampone, i livelli di guardia pregiudicando l'efficacia delle terapie. Dunque la parola d'ordine quest'anno è: monitorare con attenzione ed intervenire al bisogno.

L'ultima parte di aprile, invero, finalmente ha consentito un buon lavoro di bilanciamento delle famiglie di api ed il controllo della inevitabile febbre sciamatoria. Su questo argomento, che quest'anno si è presentato in forma abbastanza "aggressiva" in quanto favorito anche dall'andamento meteo, è opportuno fare una brevissima riflessione: l'istinto a sciamare fa parte della fisiologia del superorganismo alveare e ne garantisce la perpetuazione della specie, la sua diffusione nell'ambiente ed anche l'adattamento all'evoluzione dei contesti in cui vive. Insomma le api devono possedere l'istinto sciamatorio. Purtroppo una serie di fattori di stress esterni, cambiamenti climatici, uso/abuso di fitofarmaci in agricoltura, diffusione delle monoculture, tecniche di allevamento intensive, uso/abuso di presidi sanitari per il controllo delle patologie, ha modificato e sta modificando tutt'ora il comportamento delle api, impegnate in un complesso processo di adattamento alle nuove condizioni di vita che ha coinvolto anche l'istinto della sciamatura. Oggi assistiamo frequentemente a sciamature multiple, spesso di dimensioni unitarie non autosufficienti, in alcuni casi addirittura non accompagnate da api regine o con api regine vergini, con spopolamenti patologici della famiglie-madri, che si protraggono fino al periodo estivo. Insomma tutti elementi in chiaro contrasto con una sciamatura finalizzata alla perpetuazione della specie. Sarebbe per lo più una reazione anomala a condizioni di stress esterni. Con questi presupposti, ovviamente, la febbre sciamatoria è diventata una caratteristica da controllare, sia attraverso l'adozione di

assistenza tecnica - sud



Foto: ConaProA

tecniche di allevamento adeguate ma, soprattutto, utilizzando in allevamento una genetica selezionata con una bassa propensione alla sciamatura. Dunque il punto focale della materia è proprio nella selezione di linee genetiche in possesso dell'istinto sciamatorio razionale e non nell'eliminazione dello stesso, come decantato da alcuni sostenitori di linee ibride.

Ma torniamo al periodo di fine aprile, quando, controllata la febbre sciamatoria, sono apparse le prime fioriture importanti. Nel momento in cui le api incominciano a mandarci chiari

segnali di volontà di espansione in verticale, con costruzione di ponti di cera tra i telaini ed il coprifavo, possiamo mettere il melario, doverosamente anticipato dall'escludiregina. A scanso di ogni equivoco va immediatamente chiarito che sulla diatriba tra escludiregina sì ed escludiregina no, il buon senso e l'adozione delle buone prassi produttive fanno propendere senza dubbio a favore dell'uso dell'escludiregina, almeno per due buone ragioni: la salvaguardia della qualità del miele, la riduzione dei rischi di orfanizzazione durante le operazioni di raccolta dei melari. Nel caso, come sta capitando quest'anno, le api, nonostante nel nido appaiono numerose, salgono con fatica nel melario, non dobbiamo commettere l'errore di individuare nell'escludiregina l'ostacolo che impedisce alle api di lavorare nel melario. Le vere motivazioni sono altre e possono essere di varia natura. L'assenza di un numero congruo di bottinatrici o inadeguata disponibilità di nettare o altro ancora. Ma sicuramente non è l'escludiregina che pregiudica i nostri raccolti.

Purtroppo, parlando del periodo clou della stagione apistica, non possiamo esimerci da fare un passaggio inerente il nuovo flagello che sta devastando non pochi apiari: i furti.



Progetto Ligustica



PRODUZIONE DI API REGINE DI RAZZA LIGUSTICA

presso C.E.N.A. - Centro Eccellenza Riproduzione Apistica - Castel Volturno (CE)
Azienda Agricola Università di Napoli "Federico II" - Dipartimento di Agraria



VENDITA LIGUSTICA PER SCELTA

TRASFORMAZIONE CERA GREZZA IN FOGLI CEREI

Anche lavorazione Bio o a "residuo zero"

- sterilizzazione certificata
- lavorazioni personalizzate
- ritiro cera grezza e consegne fogli cerei in tutta Italia



Info, prenotazioni e ordini:

Monia 0865 927211
info@conaproa.it
www.conaproa.it

Da alcuni anni a questa parte, il fenomeno delle ruberie in apiario sta assumendo entità davvero preoccupanti. Si è passati da sporadici casi di qualche alveare al furto di interi apiari e, ultimamente, addirittura all'asportazione furtiva dei soli melari pieni. Non serve evidenziare la gravità di questi eventi, che colpiscono le vittime non solo dal punto di vista economico, ma anche e soprattutto dal punto di vista morale. Lo sconforto che si prova nell'andare in apiario e non trovare più gli alveari o il loro frutto (i melari) dopo la passione, i sacrifici ed il lavoro che hanno richiesto per portarli fino a quel punto è un sentimento che non si può raccontare. Bisogna provarlo per capirlo. **Come difenderci?** Il sistema risolutivo e sostenibile dal punto di vista del costo, ancora non è stato inventato, anche se oggi sul mercato sono disponibili diversi sistemi che hanno, quasi tutti i migliori, l'unica criticità di essere applicabili, per evidenti ragioni di carattere economico, solo ad un limitato numero di alveari.



Foto: Apicoltura Ambrosino

Un consiglio, però, va dato: ogni qual volta registriamo un caso di furto, indipendentemente dalla entità, dobbiamo tempestivamente recarci dalle forze dell'ordine a denunciare l'evento. E' importante. E' importante per la statistica. E' utile per richiamare l'attenzione degli organi di vigilanza su di un fenomeno in crescita. E' indispensabile per colpire duramente quando e se riusciremo ad individuare i colpevoli.

Se pratichiamo il nomadismo, alla ricerca di migliori e più ricchi raccolti, non dimentichiamoci che dal mese di maggio entrano in vigore le nuove norme sull'anagrafe apistica che, tra l'altro, prevedono la registrazione in tempo reale di

tutti gli spostamenti di alveari, salvo i casi che interessano apiari già censiti ed ubicati in una stessa provincia (Decreto del Direttore Generale della sanità animale e dei farmaci veterinari del Ministero della Salute di concerto con il Direttore Generale dello sviluppo rurale del Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali del 22 novembre 2017 recante disposizioni e indicazioni per la comunicazione e registrazione nella Banca Dati Apistica Nazionale delle movimentazioni sul territorio nazionale di materiale apistico vivo). Raccomandiamo di non sottovalutare questi adempimenti, in quanto il Collegato agricolo ha disposto sanzioni per le inosservanze che non sono proprio irrilevanti (Legge 28 luglio 2016, n.154 - Deleghe al Governo e ulteriori disposizioni in materia di semplificazione, razionalizzazione e competitività dei settori agricolo e agroalimentare, nonché sanzioni in materia di pesca illegale - Capo IV - Disposizioni in materia di apicoltura - Art.34 Disposizioni in materia di apicoltura e di prodotti apistici).

Al momento della redazione dell'articolo non siamo in grado di prevedere con attendibilità l'evolversi del raccolto di quest'anno. Anche se le previsioni dei primi mesi di maggio non lasciano presagire nulla di buono. E' buona norma comunque prepararsi per ogni evenienza ed essere in grado di fronteggiare anche le situazioni più estreme.

Noi tutti speriamo, ovviamente, in melari che si riempiranno presto di api e di miele, ma se così non dovesse essere, indipendentemente dalle cause, dobbiamo tempestivamente riorganizzare il nostro apiario per non vanificare l'intera stagione. Dedichiamoci dunque a tamponare con produzioni alternative (anche la produzione di sciami per rimonta o per vendita, potrebbe esser una buona soluzione come pure la produzione di polline) ed a reimpostare gli alveari per le produzioni estive.

Ancora una volta, dunque, la chiosa dell'articolo non può che essere un invito a rimboccarci le maniche perché, indipendentemente dai risultati produttivi che non possiamo prevedere, abbiamo la certezza che ci attende una stagione impegnativa, dove il lavoro sicuramente non mancherà. Dal punto di vista dei risultati: *io speriamo che me la cavo.*

BILANCIA GSM PER ALVEARI

La nostra bilancia, compatta e facile da usare, è composta da un unico rail di alluminio anodizzato dotato di specifici inserti antiscivolo per facilitare il posizionamento al di sotto dell'arnia. La bilancia è fornita di due celle di carico per una maggiore precisione: pesa fino a 150kg con una risoluzione di 50g.



€ **240**

Promo Code

Abbonamento trasmissione dati a **0€/mese**.
Codice promozione: Apic2018Giu

2
YEARS
WARRANTY



Facile da usare
e semplice da
installare



Supporto
dedicato online



Compatta,
leggera e con
ricarica solare



Durata batteria
fino a 5 mesi
e ricaricabile con
USB



SIM multi-
operatore
integrata



Possibilità di
integrare GPS



Web App
utilizzabile da
smartphone e
PC



Storico dati

Preventivi & Informazioni: info@3Bee.it

Scopri sul nostro sito www.3bee.it come monitorare a 360° lo stato di salute delle tue api, se la regina è presente e se sta covando, se l'alveare è in blocco o si sta preparando alla sciamatura e se si stanno verificando anomalie.

Concorso di mieli a Sydney

Il Sydney Royal Easter Show e' l'esposizione agricola che ogni anno si tiene nella città australiana nel periodo di Pasqua. Fondato nel 1823 con lo scopo di promuovere l'eccellenza locale si puo' vantare di avere, al giorno d'oggi, un milione di visitatori annui rendendolo uno degli avvenimenti piu' seguiti in Australia. Una parte importante della mostra-mercato sono le varie competizioni, suddivise in 41 categorie, che toccano i temi piu' disparati : dalla rasatura delle pecore, alla zucca piu' grande coltivata nel proprio orto, dalla produzione di birra, vino ed olio d'oliva, ai topi da compagnia fino alle mucche ed i cavalli ; tutti verranno valutati da giudici qualificati per premiare il piu' meritevole.



La prima competizione dedicata all'apicoltura risale al 1888 ed attualmente include categorie dedicate al miele, liquido ed a cristallizzazione guidata, al polline, alla cera d'api ed all'idromiele; quest'anno, in quanto vivo e lavoro in Nuova Zelanda, ho avuto il piacere di essere invitato come *Associate Judge*. La mia introduzione al miele australiano e' dovuta a Bruce White, tecnico apistico in pensione ed una vita dedicata alle api ed a Bill Winner, manager a Capilano Honey, un'azienda che produce 45.000 tonnellate di miele annui. Tra il serio ed il faceto Bill mi spiega che le maggior parte del miele australiano deriva da differenti specie di eucalipto (approssimativamente 900) che vengono suddivisi in mieli chiari, ambrati e scuri. Il Yellow box (*Eucalyptus mellidora*), ad esempio, produce un miele giallo paglierino, dal sapore molto delicato e che cristallizza lentamente. Il Red Gum (*E. Camaldulensis*) dara' un miele dal carattere un po' piu' accentuato e dalla cristallizzazione rapida. Di differente carattere e' il miele ottenuto dal Messmate

Stingybark (*E. obliqua*) dal colore molto scuro, quasi di melassa, e con un profumo molto aromatico. I giudici quindi non terranno conto della pianta di provenienza ma considereranno parametri generali (colore, aroma, sapore, pulizia, etc.)

Il colore, mi spiega Bruce, mentre esamina una serie di vasetti messi in fila, svolge un ruolo molto importante nella valutazione del miele in quanto determina la categoria di appartenenza. Ogni campione di miele e' costituito da tre vasetti da 500 gr che devono essere omogenei, altrimenti si rischia di essere squalificati. L'assaggio verra' inoltre effettuato direttamente dal vasetto ed ogni giudice e' accompagnato da un'assistente che prende nota su un tablet dei vari punteggi assegnati.

Una categoria che sta prendendo piede negli ultimi anni e' quella dedicata alla cera d'api ed ha un giudice d'eccezione: Cate Burton, proprietaria di *Queen B*, un'azienda specializzata nella produzione artigianale di candele di cera d'api. Cate predilige la cera dai colori molto chiari (giallo paglierino) in quanto ha un minor contenuto di propoli e granuli di polline. Critica e' anche la temperatura di fusione e le operazioni di filtrazione. Per la valutazione delle candele, non ci si ferma solo all'aspetto, estetico ma esse verranno accese e si determinerà la facilità con cui le si accende, dovuta all'impregnamento o meno dello stoppino nella cera stessa, ed alla loro combustione. Quest'ultimo parametro e' direttamente collegato alla scelta dello stoppino : se il diametro e' troppo grande si avrà una fiamma fumante che scioglierà la candela troppo velocemente mentre se è troppo piccolo potrebbe causare lo spegnimento della stessa.



dal nostro inviato



L'ultimo giudice, ma non per importanza, che ho avuto il piacere di incontrare è Steve Kirby, proprietario di Stone Dog Meadery, un'azienda produttrice di idromiele che trae ispirazione da ricette medioevali. Steve è uno degli otto giudici australiani che si sono specializzati nell'idromiele qualificandosi a livello internazionale in seno alla statunitense BJCP (Beer Judge Certification Program). Gli idromieli sono generalmente suddivisi in secchi e dolci ed includono una vasta gamma di sapori. Vi

era, ad esempio, in concorso un idromiele che presentava uno spiccato sentore di curry! La scommessa più grande per un produttore è quello di ottenere un prodotto bilanciato. Se ad esempio si ha avuto una fermentazione ad una temperatura maggiore di 22°C l'idromiele presenterà un sapore molto pungente. Un sapore eccessivamente amaro può essere dovuto all'utilizzo di miele caramellato. Se la fermentazione è stata troppo spinta ed i lieviti hanno utilizzato tutti gli zuccheri presenti si avrà un sapore troppo acido. In questo caso vi è la possibilità di aggiungere zucchero al prodotto finale ma ne risentirà sicuramente il palato, in quanto si avrà contemporaneamente un sapore eccessivamente acido e zuccheroso. Al contrario se ci sarà un eccessivo contenuto di zuccheri, perché la fermentazione non è stata completa, il prodotto risulterà stucchevole. I produttori più esperti possono sottoporre i propri idromieli ad invecchiamento in barrique ottenendo dei delicati sentori di vaniglia.

Alessandro Tarentini

Hobby Farm

Visita il ns. sito rinnovato con il NUOVO NEGOZIO ONLINE:

www.hobbyfarm.it

Via Milano, 139 - 13900 Biella (Italy)

Tel. 015 28628 - Fax 015 26045



39

...da sempre INNOVAZIONE nell'Allevamento delle Api Regine



220 V. Incubatrice per Regine 12V. Circa 500 celle Incubatrice circa 300 celle Arnia fecondazione Arnia fecondaz. Lyson Gabbietta per marcare



30 gabbiette-Scatola x sped. Regine-12 gabb. Blocco di fissaggio Cupolino in plastica Proteggi cella Lampada con lente Cogil larva



Gabb. x blocco covata HF "B" - Porta cella "D" - Porta larva Gabbietta per trasporto "I" - Gabb. escludi Regina Particolari per Introduzione covata



Cupularve (per evitare traslarvo) cupolini Barretta di cellule "E" Proteggicella x "D" Gabbietta per marcare Regine Vernice per marcare



Associazione Produttori Agripiemonte miele

Dal 1991 al servizio degli apicoltori piemontesi

L'ALLEVAMENTO E LA PRODUZIONE DI API REGINE E PAPPÀ REALE

Il corso si svolgerà a **TORINO** in Strada del Cascinotto 139/30. E' aperto a tutti ed è cofinanziato dal Reg. UE 1308/13 Anno 2017-2018.
Causa posti limitati, è indispensabile iscriversi.

PROGRAMMA

- **Venerdì 8 Giugno 2018** (Ore 21:00 – 24:00)
La produzione di Api Regine (lezione teorica)
Docente: Riccardo Terriaca Apicoltore Professionista,
Conaproa - Gruppo VolApe
- **Sabato 9 Giugno 2018** (Ore 10:00 – 13:00)
La preparazione delle famiglie alla produzione e gestione per l'allevamento delle Api Regine e la formazione dei nuclei di fecondazione (lezione pratica)
Docente: Riccardo Terriaca Apicoltore Professionista,
Conaproa - Gruppo VolApe
- **Venerdì 22 Giugno 2018** (Ore 21:00 – 24:00)
La produzione di Pappà Reale (lezione teorica)
Docente: Stefano De Pascale Agronomo e Apicoltore professionista
- **Sabato 23 Giugno 2018** (Ore 10:00 -12:00)
La produzione di Pappà Reale in campo e traslarvo (lezione pratica)
Docente: Stefano De Pascale Agronomo e Apicoltore professionista

CORSO DI APICOLTURA NATURALE

L'Associazione Produttori Agripiemonte miele organizza un corso gratuito di apicoltura naturale, per tutti coloro che sono interessati a metodiche di allevamento delle api alternative.

Il corso si svolgerà a **TORINO** in Strada del Cascinotto 139/30. E' aperto a tutti ed è gratuito in quanto cofinanziato dal Reg. UE 1308/13 Anno 2017-2018.

Causa posti limitati, è indispensabile iscriversi.

Il corso si svolgerà durante la giornata di **sabato 30 Giugno 2018**:

PROGRAMMA

- **(Ore 10:00 – 13:00)** Cos'è l'apicoltura naturale. Le principali arnie naturali: top bar, Warré e Italian natural Hive. Come si popolano le arnie naturali.
- **(Ore 14:30 – 17:30)** Come si visita un'arnia top bar. Sviluppo delle colonie, prevenzione sciamatura, raccolta del miele e invernamento nelle arnie top bar e nella Italian Natural Hive. Il controllo della Varroa nella top bar e nella Italian Natural Hive
Docente: Paolo Fontana Fondazione Edmund Mach

Associazione Produttori Agripiemonte miele
Strada del Cascinotto 139/30 10156 TORINO

Info: 340 4948978 - 340 3514035 / info@agripiemontemiele.it

www.agripiemontemiele.it



agripiemonte miele su Facebook



Associazione Produttori Agripiemonte miele

Dal 1991 al servizio degli apicoltori piemontesi



CORSO DI APICOLTURA DI SECONDO LIVELLO

L'Associazione Produttori Agripiemonte miele organizza in collaborazione con APAVO un corso di apicoltura di secondo livello, per tutti coloro che svolgono l'attività apistica già da qualche anno e vogliono ampliare le proprie conoscenze.

Il corso si svolgerà presso il Salone Parrocchiale in Fraz. Chiesa a Montecrestese (VB). E' aperto a tutti ed cofinanziato dal Reg. UE 1308/13 Anno 2017-2018.

Causa posti limitati, è indispensabile iscriversi.

Il corso si articolerà in 9 lezioni, di cui 6 teoriche e 3 pratiche.

Verrà rilasciato un attestato di frequenza a tutti coloro che frequenteranno almeno 7 lezioni su 9.

PROGRAMMA

- **Venerdì 8 Giugno 2018** (Ore 20:30 – 23:30)
Varroa e Nosema: ultime novità e aggiornamenti
Docente: Pier Antonio Belletti Agronomo, Esperto apistico e Apicoltore Professionista
- **Sabato 9 Giugno 2018** (Ore 10:00 – 13:00)
La corretta nutrizione degli alveari per la salvaguardia della salute delle api
Docente: Pier Antonio Belletti Agronomo, Esperto apistico e Apicoltore Professionista
- **Sabato 9 Giugno 2018** (Ore 15:00 – 18:00)
La produzione di Api Regine (lezione teorica)
Docente: Riccardo Terriaca Apicoltore Professionista, Conaproa - Gruppo VolApe
- **Domenica 10 Giugno 2018** (Ore 10:00 -13:00)
La preparazione delle famiglie alla produzione e gestione per l'allevamento delle Api Regine e la formazione dei nuclei di fecondazione (lezione pratica)
Docente: Riccardo Terriaca Apicoltore Professionista, Conaproa - Gruppo VolApe
- **Sabato 16 Giugno 2018** (Ore 11:00 - 13:00)
La formazione dei Nuclei (lezione teorica)
Docente: Rodolfo Floreano Apicoltore Professionista, Agripiemonte miele
- **Sabato 16 Giugno 2018** (Ore 14:30 - 16:30)
La formazione dei Nuclei (lezione pratica)
Docente: Rodolfo Floreano Apicoltore Professionista, Agripiemonte miele
- **Venerdì 22 Giugno 2018** (Ore 20:30 - 23:30)
Il Polline: la raccolta, la conservazione, la vendita e la legislazione
Docente: Aldo Metalori Apicoltore professionista
- **Domenica 24 Giugno 2018** (Ore 10:30 – 12:30)
La produzione di Pappa Reale (lezione teorica)
Docente: Stefano De Pascale Agronomo e Apicoltore professionista
- **Domenica 24 Giugno 2018** (Ore 14:30 – 16:30)
La produzione di Pappa Reale in campo (lezione pratica)
Docente: Stefano De Pascale Agronomo e Apicoltore professionista

* Le date e il luogo di svolgimento potrebbero subire variazioni che verranno comunicate agli iscritti

Associazione Produttori Agripiemonte miele
Strada del Cascinotto 139/30 10156 TORINO
Info: 340 4948978 - 340 3514035 / info@agripiemontemiele.it
www.agripiemontemiele.it
 **agripiemonte miele su Facebook**



Cardo

Galactites tomentosa Moench



Descrizione

È una pianta erbacea spinosa, bienne, con fusto ramificato, foglie con la pagina inferiore ricoperta da una lanugine bianca e infiorescenze a capolino, composte da corolle tubulose color rosa, viola chiaro o bianche.

Diffusione

È una pianta caratterizzata da fusti, foglie e involucri spinosi frequente negli incolti aridi sia in ambiente montano che tipicamente mediterraneo, spesso sono associate ad un uso intensivo dei terreni a scopo di pascolo.



La Pianta del Mese

Il miele

Si conoscono produzioni di miele uniflorali di cardo provenienti dalle isole maggiori (Sicilia e Sardegna) e dall'isola d'Elba. La commercializzazione con questa denominazione è però, rilevante soprattutto per l'apicoltura sarda, per la quale tradizionalmente rappresenta una delle principali risorse apistiche.



Lo sapevate che....

E' ottimo l'abbinamento del miele di cardo con formaggi piccanti erborinati. Il potenziale mellifero è molto buono e la fioritura avviene da maggio a luglio.





Il Piano di Lotta Regionale

Anche quest'anno la Regione Piemonte ha trasmesso l'aggiornamento del **Piano Regionale di controllo dell'infestazione da *Varroa destructor***. Sostanzialmente il Piano non cambia rispetto a quello emesso nel 2017 e ribadisce l'obbligo, per tutti gli apicoltori, di effettuare almeno **due trattamenti antivarroa annuali** su ogni alveare posseduto (trattamento estivo e trattamento autunno-invernale) e la registrazione di detti trattamenti. Si ritiene utile ricordare che i medicinali per il trattamento di questa infestazione sono acquistabili dall'apicoltore senza ricetta veterinaria, per cui è necessario che venga mantenuta copia dei documenti di acquisto di tali farmaci e che nella registrazione venga annotato il numero di alveari o nuclei/sciami trattati, la data di inizio e fine trattamento,

il nome commerciale del medicinale e il fornitore dello stesso: nel caso si utilizzi **il registro dei trattamenti farmaceutici (obbligatorio per apicoltori che producono per la commercializzazione)** non è necessario registrare il n. di lotto ed il tempo di sospensione. È importante che gli apicoltori con apiari contigui o comunque vicini territorialmente prendano accordi tra di loro in modo da effettuare i trattamenti contemporaneamente, limitando in questo modo il fenomeno della reinfestazione; allo stesso modo si ricorda che l'effettuazione dei trattamenti deve riguardare, in contemporanea, tutti gli alveari e i nuclei presenti in apiario. I Servizi Veterinari ASL assicurano un controllo ufficiale circa l'applicazione del Piano sul 2% degli apicoltori presenti sul territorio ASL.



Anagrafe apistica: novità

Il Settore Prevenzione e Veterinaria della Regione Piemonte ha fornito alcuni chiarimenti operativi connessi all'attivazione dell'Anagrafe Apistica Nazionale. Di seguito vediamo quali sono le principali novità.

Registrazione attività apistiche

Per coloro che iniziano l'attività, la registrazione dell'attività apistica deve essere effettuata **prima dell'acquisto delle api** in quanto la movimentazione di detto materiale deve essere registrata in BDA, dal venditore, attraverso la compilazione del "documento di accompagnamento" (operazione possibile solo se si è già in possesso del codice aziendale)

Registrazione delle movimentazioni in BDA

Il Decreto del 22 Novembre 2017 fornisce disposizioni e indicazioni per la comunicazione e registrazione delle movimentazioni in BDA e introduce alcune modifiche al manuale operativo. In particolare vengono introdotte alcune deroghe:

- Gli spostamenti da e verso apiari, già attivi e presenti in BDA, della medesima proprietà, che avvengono all'interno della stessa provincia, non devono essere registrati;

- Le movimentazioni delle api regine possono essere registrate in BDA con cadenza mensile, con apposito file, entro la fine del mese successivo a quello in cui sono verificate le movimentazioni.

Le movimentazioni devono essere registrate in BDA prima della data di movimentazione o al più tardi lo stesso giorno e l'apicoltore può rettificare quanto registrato in BDA entro 7 giorni dalla movimentazione, fermo restando che la BDA terrà memoria e tracciabilità di tali modifiche.

Registrazione in BDA dell'indirizzo e-mail

Si ricorda che, per gli apicoltori in possesso di un indirizzo e-mail, è necessario indicare tale indirizzo come riferimento nella scheda dell'attività dell'anagrafe apistica.

Registrazione del campo "Modalità di allevamento"

Si ricorda che la tipologia di "allevamento biologico" è consentita solo per chi alleva e produce in regime di agricoltura biologica, che segue dei precisi disciplinari ed è certificato da organismi certificatori riconosciuti.

dalle regioni

Unione Europea: restrizione Clothianidin, Imidacloprid e Thiametoxam

La notizia della decisione Ue di limitare i neonicotinoidi Clothianidin, Imidacloprid e Thiametoxam al solo uso in serra per proteggere le api è stata diffusa col comunicato stampa della commissione UE del 27 aprile scorso.

La proposta della commissione prevede la restrizione dei tre neonicotinoidi al solo uso in serra (intese come strutture permanenti: i tunnel non sono considerati serra) per azzerare l'esposizione delle api, in quanto la valutazione dell'Efsa della numerosa documentazione resasi disponibile a più riprese non è stata in grado evidenziare rischi accettabili.

L'ultimo documento Efsa (pubblicato il 28 febbraio 2018) riguardava solo la concia seme e i granulari: la valutazione del rischio delle formulazioni per trattamenti fogliari risale ad agosto 2015 – inizio 2016 e anche in quel caso erano state segnalate numerose criticità.

Sono tuttavia ancora numerosi i punti da chiarire, in quanto molti degli studi analizzati non hanno fornito risultati inequivocabili.

Molta strada rimane da fare, specialmente per quanto riguarda l'analisi del rischio per i bombi e le api solitarie: quando era uscita la linea guida Efsa erano ben pochi i laboratori in grado di condurre gli studi

su queste specie, molto meno diffuse della più famosa ape da miele.

La stessa Efsa non ha escluso che l'applicazione di misure di mitigazione appropriate possa rendere compatibili l'uso dei neonicotinoidi e garantire la salvezza dei pronubi.

Cosa succede adesso?

Nelle prossime settimane verrà pubblicato un regolamento che imporrà agli Stati membri di rivedere le autorizzazioni di prodotti fitosanitari contenenti Clothianidin, Imidacloprid e Thiametoxam per cancellare gli usi fuori serra, entro tre mesi dall'uscita della Gazzetta Ufficiale. Ci sarà anche un periodo di smaltimento scorte, non superiore a sei mesi, sempre dall'entrata in vigore del provvedimento.

Prossimamente

I prossimi appuntamenti riguardano il rinnovo dell'approvazione Ue di queste sostanze (Clothianidin e Thiametoxam scadranno nel 2019, Imidacloprid nel 2022) e a distanza più ravvicinata l'esito della causa intentata da due produttori contro la Commissione, rea di aver imposto restrizioni in assenza di solide basi scientifiche, previsto per il mese di maggio 2018.

Fonte www.agronotizie.com

Aethina tumida: un sospetto in corso in Francia

L'importazione di api è autorizzata in Francia ed è soggetta a controlli volti a garantire questi scambi sul fronte della sanità. In questo contesto, il laboratorio accreditato di Bas-Rhin fa partire un allarme: potrebbe aver identificato le uova di *Aethina tumida* durante il controllo di un gruppo di 1000 regine argentine. Queste regine sono già state introdotte in 8 diversi apiari. Per il momento, è solo un

sospetto, sono in corso ulteriori analisi. Tuttavia, più che mai, viene richiamata la vigilanza e l'attenzione sul pericolo che le importazioni di api e le attrezzature per l'apicoltura possono rappresentare.

Questo è il momento di stare estremamente attenti per evitare quella che potrebbe essere una nuova catastrofe sanitaria.

Fonte: www.frgdsb20.fr



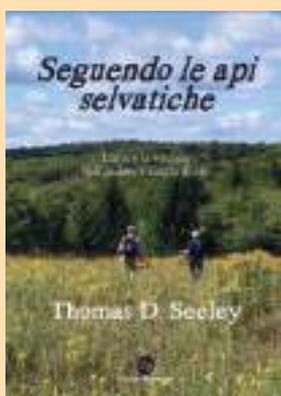
Malattie delle api e salute degli alveari

di **Alberto Contessi e Giovanni Formato**
Edagricole

I cambiamenti ambientali, la diffusione di patogeni esotici, l'utilizzo di agrofarmaci e in generale un ambiente sempre più ostile hanno creato per le api una situazione di costante emergenza che deve essere affrontata mediante corrette pratiche gestionali e veterinarie. Saper gestire una situazione presuppone competenze acquisibili con una costante azione di formazione e aggiornamento degli addetti ai lavori. In questo libro vengono affrontati in modo chiaro ed esauriente i principali aspetti della biologia e della patologia delle api, come individui e

soprattutto come alveare. Oltre alla tradizionale suddivisione delle patologie tra malattie parassitarie, batteriche, virali e fungine si è cercato di esporre la materia in base a criteri di rilevanza sfruttando le novità della ricerca in fatto di eziologia e di tecniche diagnostiche. Una ricca e aggiornata appendice normativa dà le informazioni necessarie sulle "Linee guida" ministeriali e i principali argomenti legislativi. Gli autori si rivolgono alle migliaia di apicoltori operanti in Italia, ma anche ai tanti operatori dei servizi veterinari pubblici, al personale tecnico e agli studenti.

46



Seguendo le api selvatiche

di **Thomas D. Seeley**
Edizioni Montanonda

«Questo libro parla della caccia alle api, un affascinante sport all'aria aperta in cui occorre trovare un terreno fiorito ronzante di api mellifere; catturare e poi, dopo averle abbondantemente nutrite, liberare una dozzina di queste api; quindi, usando un equipaggiamento elementare, ma conoscenze sofisticate, seguire il tracciato delle api, passo dopo passo e in qualsiasi direzione prendano il volo, fino al loro ritorno a casa. La caccia alle api è uno sport incredibilmente vario.»

«Fin dai tempi delle superiori mi ero appassionato alle api mellifere, e per la mia tesi mi ero dedicato con gioia a scoprire

come le esploratrici degli sciami valutino le caratteristiche delle cavità dove nidificare; non c'era alcun dubbio che avrei continuato a interessarmi di api. Sentivo inoltre, come lo sento ancora oggi, un forte desiderio di capire meglio come queste splendide piccole creature vivono non in un apiario gestito dall'uomo, ma nelle foreste, in famiglie selvatiche.

Finché non avessi capito in che modo l'Apis mellifera vive nel suo ambiente naturale non avrei mai davvero capito come la sua fisiologia, il suo comportamento e la sua vita sociale si adattino al mondo naturale.»

novità

Non c'è passione che non possiamo contenere.



Forniture per aziende alimentari e apicoltori.
Contenitori in vetro e attrezzature apistiche.

Strada Manara, 20 - 43126 Parma
Telefono 0521 291517 - Fax 0521 293736
www.admvetro.it - Info@admvetro.it

ADM
VETRO

La massima qualità dalla barbabietola da zucchero.



APIINVERT® e APIFONDA® sono alimenti pronti per l'uso a base di saccarosio purissimo. La decennale esperienza di Südzucker è garanzia di massima qualità di tutti i prodotti API. APIPUDER® componente alimentare consigliato per la formazione del candito per il trasporto delle api regine.

Il meglio della natura. Completamente senza amido.

 APIINVERT®

 APIFONDA®

 APIPUDER®

 API
Da Südzucker.
L'originale.

 Comaro
MIELE E APICOLTURA

Condizioni particolari per associazioni e gruppi d'acquisto

Informatevi presso i negozi specializzati, rivenditori autorizzati e presso: Apicoltura F.lli Comaro

di Comaro Claudio & C. s.n.c. - Via della Stazione 1/b - Montegnacco - 33010 Cassacco - UD - Italia, Telefono +39 0432 857-031,

Fax +39 0432 857-039, oppure visitando il nostro sito: www.comaro.it - info@comaro.it